



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giulio

di:

Perini

del:

15-VI-41

DA OGGI AL 18

Visita ufficiale di Moro in Algeria

Il ministro degli Esteri Moro parte oggi alle 13 per Algeri dove si tratterà sino alle 18 in visita ufficiale, su invito del ministro degli Esteri algerino, Abdelaziz Bou-
tefflika.

Le conversazioni ufficiali tra i due ministri e le rispettive delegazioni inizieranno alle 16,30 al Ministero degli Esteri ed occuperanno oltre due ore.

Successivamente Moro riceverà i rappresentanti della collettività italiana nel corso di un ricevimento all'Ambasciata d'Italia ed in serata interverrà ad un pranzo offerto in suo onore dal collega algerino.

Mercoledì sono in programma una visita all'Università di Algeri dove Moro incontrerà il ministro dell'insegnamento superiore Benyahia e quindi un colloquio con il ministro dell'Industria e dell'Energia Abdeselem Delayd.

Venerdì mattina Moro e Bou-
tefflika firmeranno un accordo di cooperazione tecnica fra i due Paesi. La firma avverrà alle 10,30 al Ministero degli Esteri che Moro raggiungerà dopo aver visitato la Camera di commercio e l'Istituto di cultura italiani.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL SOLE - 24 ORE di: MILANO del: 15-5-71

MENTRE SI ALLARGA IL CONTRASTO TRA SINDACATI E CONFINDUSTRIA

LAVORO «CALDO» IN SVEZIA

(NOSTRO SERVIZIO)

Stoccolma, 14 giugno

La possibilità di un grave conflitto continua ad incomberare sulla vita economica svedese, dato che l'associazione dei datori di lavoro (SAF) e la confederazione generale dei sindacati (LO) stentano a trovare una via di accordo nonostante l'opera assidua ed intelligente della commissione governativa di mediazione.

Dopo la proibizione di ogni tipo di lavoro straordinario decretata dalla confederazione dei sindacati, ci si attende da un momento all'altro la prima vera mossa massiccia nella lotta sindacale che può assumere proporzioni imprevedibili.

Il presidente del sindacato dei lavoratori edili ha infatti preannunciato lo sciopero di 10 mila muratori a partire da domani, seguito dal rappresentante dei lavoratori del settore alimentare.

Preoccupante è anche l'annuncio dato dalla federazione dei lavoratori del settore dei trasporti dato che l'astensione dal lavoro di questa categoria comporterebbe l'arresto immediato dei rifornimenti di olio grezzo e benzina pregiudicando molti altri settori produttivi.

Sapendo con quale serietà e completezza i lavoratori svedesi scioperano, bisogna tener conto che l'astensione dal lavoro decretata in un settore significa la paralisi completa di un'intera branca dell'economia, senza possibilità di soluzioni provvisorie o di improvvisazioni. Per questo, il sindacato dei lavoratori edili ha preferito contenere gli scioperi, limitandolo a 10 mila muratori e riservandosi di ampliarlo progressivamente.

I datori di lavoro sono anche fermi sulle loro posizioni di un'offerta complessiva del 21 per cento di miglioramento

ai lavoratori, mentre i sindacati richiedono con fermezza inamovibili aumenti salariali e benefici sociali per un importo superiore al 30% scaglionato in un triennio.

E' inevitabile che, parlando di miglioramenti sociali, in Svezia si debba sempre fare riferimento a percentuali vistose, dirci enormi. Infatti tali richieste vengono sempre fatte tenendo conto della recessione fiscale (la più gravosa del mondo) che, applicata con un sistema progressivo sfuttuante, colpisce tutti i redditi, in conseguenza di qualunque aumento, per quanto modesto. In tal caso, un aumento nominale del 5%, facendo accumulare imposte dirette sul reddito complessivo, porta al prestatore d'opera un miglioramento effettivo pari ad appena l'1,7 per cento. Ciò se si parla appunto in termini di aumento reale, ovvero di potere di acquisto del salario.

Rappresentanti della finanza e della stessa Confindustria svedese hanno avanzato l'audace progetto di contenere il ritmo degli aumenti tassando soltanto quella parte di reddito (proveniente da un aumento) che costituisce un miglioramento effettivo delle condizioni economiche del lavoratore. Ma il ministro delle Finanze, Straeng, non è disposto a fare concessioni di natura fiscale. Dal giorno in cui si è seduto sulla poltrona di ministro delle Finanze, otto anni fa, ha continuato con fermo cipiglio a stringere il torchio e non intende certo smettere adesso.

La situazione è tuttavia grave e complicata e lo dimostra il fatto che in questa Svezia, tradizionalmente esente da conflitti di grossa portata, non si ries-

sce a trovare la chiave che possa aprire finalmente il fiume delle trattative.

E' evidente che esistono punti di contrasto che rendono inutili tutti i precedenti di ottima convivenza fra datori di lavoro e sindacati. Mentre i settori sopra annunciati si preparano alla lotta sindacale, molti altri rami dell'economia svedese tremano al pensiero che le maggiori federazioni di lavoratori facciano seguire alle parole i fatti e scendano anch'essi in sciopero.

Si è avuto un primo preavviso dai 500 minatori della miniera di zinco di Graengesberg i quali si sono astenuti dal lavoro oggi, con la promessa di trovare solidarietà (leggi sciopero), da parte di tutti gli altri minatori svedesi. Più di tutti però fa paura la minaccia presentata dai 350 mila metalmeccanici i quali sarebbero disposti a scendere in sciopero già giovedì prossimo. Ma più che le azioni sindacali, sia pure di portata vastissima, in questa fase delicata dell'economia svedese si teme il clima di incomprendimento che si è andato man mano creando fra Confindustria e sindacati. Come abbiamo detto all'inizio di questo articolo, sia pure con tutta la buona volontà, dimostrata dall'offerta del 20%, non si può raggiungere un accordo che veda le parti opposte su posizioni troppo distanti.

In realtà non si può dare la colpa di questa situazione a nessuno, fuorchè al sistema che, incoraggiato da congiunture favorevoli negli anni precedenti, ha nutrito ambizioni che devono essere finanziate con un carico fiscale che, in quest'anno di depressione, risulta di ostacolo più grave ad una conclusione logica e razionale di trattative.

Francesco Saverio Alonzo



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Tempo

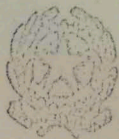
di: Repubblica del: 15-VI-71

1-|
2-|
3-|
4-|
5-|
6-|
7-|
8-|
9-|
10-|
11-|
12-|
13-|
14-|
15-|
16-|
17-|
18-|
19-|
20-|
21-|
22-|
23-|
24-|
25-|
26-|
27-|
28-|
29-|
30-|
31-|
32-|
33-|
34-|
35-|
36-|
37-|
38-|
39-|
40-|
41-|
42-|
43-|
44-|
45-|
46-|
47-|
48-|
49-|
50-|
51-|
52-|
53-|
54-|
55-|
56-|
57-|
58-|
59-|
60-|
61-|
62-|
63-|
64-|
65-|
66-|
67-|
68-|
69-|
70-|
71-|
72-|
73-|
74-|
75-|
76-|
77-|
78-|
79-|
80-|
81-|
82-|
83-|
84-|
85-|
86-|
87-|
88-|
89-|
90-|
91-|
92-|
93-|
94-|
95-|
96-|
97-|
98-|
99-|
100-|

CORSO PER I FIGLI

degli italiani in Germania

Il Ministero degli affari esteri, di intesa con quello della pubblica istruzione, ha organizzato con la collaborazione dell'amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali (AAII) un corso residenziale di orientamento al servizio all'estero presso le istituzioni scolastiche per i figli dei connazionali emigrati nella Repubblica Federale di Germania. Questo corso -- informa un comunicato -- si svolgerà a Merano dal 7 al 16 ottobre 1971 e ad esso potranno partecipare insegnanti non di ruolo che prestino servizio nelle scuole elementari statali come incaricati o supplenti nell'anno scolastico 1970-71 e che conoscano la lingua tedesca parlata e scritta.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

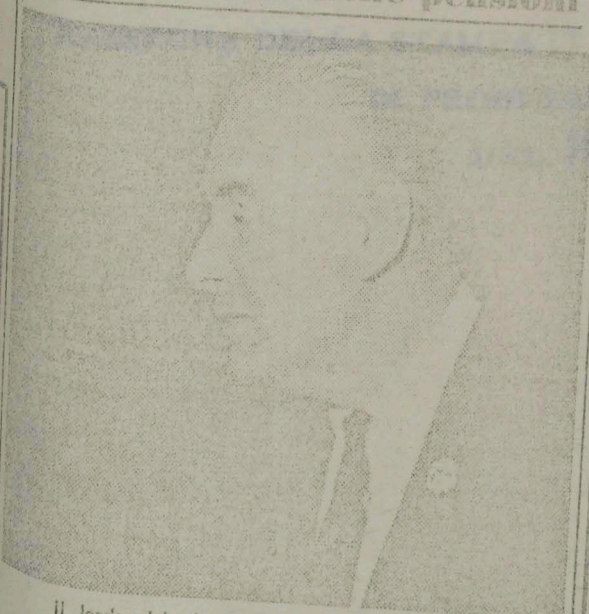
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il

Il Globo di: Australiani 15-VI-41

Un nuovo sistema d'immigrazione

Ribadita la necessità della trasferibilità delle pensioni



Il leader laborista australiano, Gough Whitlam

Sydney, 13 giugno. Il leader dell'opposizione parlamentare Gough Whitlam, parlando ad una cerimonia di natura commemorativa a Fairfield (un quartiere periferico di Sydney al centro della sua circoscrizione elettorale), ha delineato un nuovo programma d'immigrazione che certamente farà parte della sua piattaforma politica ufficiale laborista nelle elezioni del prossimo anno. Parecchia stampa, segnatamente il Melbourne «The Age», Melburne, ha trascritto il discorso di Whitlam, al quale è attribuita l'apertura di un più ampio taglio dell'immigrazione. In realtà, il leader laborista — che è l'altro rappresenta

la Camera federale l'editorato con la più alta concentrazione di immigrati di tutta Australia — ha accusato l'attuale politica governativa di restringere l'immigrazione con criteri applicati in un programma di lavoro reclutamento di lavoratori all'estero. Whitlam ha auspicato un sistema d'immigrazione aperto, flessibile, senza predefinite limitazioni numeriche, da alimentarsi con i richiami individuali da parte di famiglie europee già qui stabilite e dei datori di

(CONTINUA)

lavoro; un'immigrazione reclutata su base «privatistica», a seconda della convenienza degli interessati e delle necessità dell'industria, ma sostenuta dal Governo per quanto riguarda le spese di viaggio. In altre parole una «libera immigrazione assistita», abolendo l'attuale schema ufficiale di reclutamento.

«E' egoistico da parte australiana — ha dichiarato Whitlam — pretendere che lo scopo principale dell'immigrazione debba essere quello di procurare all'estero mano d'opera a basso prezzo per le più umili e peggiori retribuite occupazioni. Si dovrà porre maggiore enfasi sulla felicità e il benessere delle famiglie immigrate».

Ed ha proseguito: «Gli emigranti che costano di più e se ne vanno per primi sono di solito quelli scelti dal Governo. Gli emigranti che si ambientano più facilmente e rapidamente sono quelli richiamati da parenti, amici e datori di lavoro. Ad esempio, un italiano con forti legami familiari in Australia si stabilisce con maggior successo di un inglese che emigra da solo. Non c'è dubbio che il tasso di criminalità straordinariamente basso ed esemplarmente greco è in parte dovuto al loro profondo senso di unità familiare e di lealtà di gruppo. Il ruolo principale del Governo deve essere quello della assistenza e non della ricerca».

E' quindi passato ad elencare le misure più urgenti che s'impongono nel settore della politica immigratoria. «Se una persona vive in Australia — ha detto — e paga qui le sue tasse, ha diritto a concessioni fiscali per la moglie ed i figli a carico. Ma se questi vivono fuori dell'Australia, nessuna concessione viene ammessa. Il Partito laborista ritiene che questa anomalia debba essere corretta».

«Se un emigrante desidera di godersi gli ultimi anni della sua vita nella sua patria d'origine, o se un invalido desidera visitare i suoi parenti in Europa, la pensione, cui ha acquisito diritto attraverso lunghi anni di lavoro in Australia, deve essere trasferibile all'estero. Se una persona ha pagato le sue tasse in Australia, non dovrebbe essere di pertinenza del Governo interessarsi di dove e come il pensionato intende vivere. Inghilterra, Italia, Grecia, Malta, Olanda, Francia, Germania, Turchia, Stati Uniti e Canada trasferiscono le pensioni sociali ai propri cittadini in qualsiasi altra parte del mondo hanno deciso di andare a vivere. L'Australia dovrebbe allinearsi a questi Paesi dai quali ottiene il grosso dei propri immigrati».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMISSIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

ANSA

di:

del:

16-VI-41

ansa 174/1 - sottosegretario bemporad nella germania federale -

bonn, 16 giu (ansa) - il sottosegretario agli esteri italiano on. alberto bemporad, ha cominciato oggi una serie di visite alle comunita' di lavoratori italiani nella germania federale. giunto ieri a francoforte, bemporad si e' recato oggi in visita presso un grande stabilimento automobilistico a ruesselheim., dove si e' incontrato con rappresentanze dei lavoratori italiani ivi impiegati e con dirigenti dell'azienda.

nel pomeriggio, il sottosegretario agli esteri ha visitato un istituto italiano di assistenza scolastica a francoforte, abitazioni di lavoratori e un circolo ricreativo per gli italiani impiegati in una industria chimia della citta'.

nei prossimi giorni - la visita si concludera' domenica - l'onorevole bemporad si rechera' a kassel, wolfsburg, hannover e osnabrueck, dove avra' analoghi incontri, contatti e scambi di informazioni con gruppi di lavoratori italiani, assistenti sociali, insegnanti e autorità locali.

fv/1949



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale IL POPOLO

di:

del: 15-6-71

IN VISITA UFFICIALE DI TRE GIORNI

Moro auspica ad Algeri più ampia collaborazione

Nelle sue dichiarazioni all'aeroporto il nostro ministro degli Esteri ha anche plaudito alle decisioni recentemente adottate dai dirigenti algerini per il problema del Mediterraneo - Ieri primo incontro con Bouteflika

DALL'INVIATO

Algeri, 15 giugno.

« Io desidero, arrivando in questo Paese, rendere omaggio all'impegno appassionato e mirabile del governo e del popolo algerini; impegno che ha per scopo l'edificazione di una società fiorente e di uno Stato prospero. Gli sforzi intrapresi, hanno messo in moto un processo di sviluppo sempre più potente, una evoluzione sempre più rapida ». Con questa dichiarazione alla stampa, l'on. Moro, dopo aver risposto al benvenuto portogli all'aeroporto di Dar El-Beida dal ministro degli Esteri Abdelaziz Bouteflika, ha iniziato questo pomeriggio la sua visita di tre giorni all'Algeria.

L'on. Moro ha anche auspicato una più ampia collaborazione tra i due Paesi, plaudendo, peraltro, alle decisioni recentemente adottate dai dirigenti algerini per il problema del Mediterraneo.

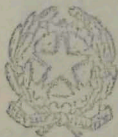
Le conversazioni politiche hanno avuto inizio poco dopo l'arrivo e si sono protratte per circa un'ora e mezza. Tra Moro e Bouteflika si è avuto un primo scambio di idee su vari problemi, specialmente mediterranei, e si è discusso più specificamente il «quadro» delle relazioni bilaterali. I rapporti italo-algerini sono eccellenti sotto tutti i riguardi; come scrive il settimanale «Actualité», « essi non hanno cessato, dopo l'indipendenza algerina, di essere animati da uno spirito di fiducia reciproca che offre una base incoraggiante ad una miglio-

re cooperazione ». Dal 1966 in poi, i due governi hanno registrato un aumento consistente del volume degli scambi. Dal nostro mercato l'Algeria importa soprattutto apparecchiature e utensili meccanici, automobili, trattori e tessuti sintetici, apparecchiature elettriche; mentre l'Italia importa dall'Algeria specialmente olii, combustibili e minerali. Si registra anche, da qualche tempo, un incremento della cooperazione economica e tecnica. In questo settore, il progetto più importante è quello relativo alla realizzazione di un oleodotto sottomarino tra Algeria e Sicilia, realizzazione già giudicata possibile in sede di studi e di ricerche, e il cui costo complessivo viene stimato attorno ai 350 miliardi di lire.

Da parte algerina si è espresso il desiderio di imprimere ai rapporti bilaterali un impulso «nuovo ed efficace». Da parte italiana si è risposto positivamente. « Io posso assicurare — ha detto l'on. Moro nel brindisi pronunciato questa sera al termine del banchetto offerto in suo onore dal collega algerino — che il governo italiano desidera che nel corso delle nostre conversazioni noi possiamo porre delle nuove e solide pietre all'edificio che noi abbiamo a cuore di costruire, per dar vita ad una più intensa collaborazione fra i nostri due Paesi. Io sono pure convinto che i rapporti tra i nostri due Paesi saranno tanto più importanti se si potrà inserirli nel quadro dei rapporti e dei legami speciali che la Comunità Economica Europea ha stabilito e sta per stabilire con un numero sempre più grande di Paesi ».

Oggi pomeriggio, l'on. Moro si è anche incontrato con la collettività italiana ed i rappresentanti delle istituzioni italiane in Algeria. Domani, dopo la visita all'università e l'incontro con i ministri dell'Industria e dell'Energia, Belaid Abdesselam, e del Commercio, Layachi Yacher, si recherà in aereo a Ghardaia, nel Sahara, 600 chilometri a sud di Algeri, uno dei centri dell'industria petrolifera. Al suo ritorno nella capitale, giovedì mattina, saranno riprese le conversazioni politiche cui seguirà l'udienza del Presidente della Repubblica e del Consiglio della rivoluzione, Houari Boumedienne. E' prevista anche una riunione con operatori economici italiani ed un incontro dell'on. Moro con gli ambasciatori dei Paesi della Comunità Economica Europea. La visita si concluderà venerdì mattina con la firma dell'accordo italo-algerino di cooperazione tecnica.

DOMENICO SASSOLI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale IL SECOLO D'ITALIA di:

del: 15-6-71

AVEVANO CHIESTO LA LIBERAZIONE DI GABRIELE COCCO

Rilasciati i giovani che protestarono alla Farnesina

Il Comitato d'Azione Fiammingo per l'Europa dell'Est, Azione Solidarista M.J.R., i Comitati scandinavi SMOG e il Movimento Europa Civiltà hanno rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione: « I quattro giovani che venerdì scorso hanno manifestato davanti al Ministero degli Esteri, lo sdegno della gioventù democratica europea contro l'assenteismo e il disinteresse finora dimostrato dalle autorità italiane nei riguardi di Gabriele Cocco, tuttora trattenuto in URSS, sono stati rilasciati, al termine di un lungo interrogatorio, dietro la formale assicurazione che il Governo Italiano provvederà a compiere i passi necessari per la liberazione del giovane italiano.

Nei mentre ringraziamo la stampa italiana per la obiettività con cui ha informato l'opinione pubblica, vogliamo sperare che il governo italiano provvederà effettivamente con decisione e fermezza a compiere le azioni necessarie tendenti alla liberazione di Gabriele Cocco e che le assicurazioni dateci si tramutino in ferma volontà di azione e non siano invece le solite assicurazioni formali che vengono rilasciate, in simili circostanze, in ossequio ad una stantia diplomazia di comodo.

E' tuttavia nostra intenzione riconfermare che se il governo italiano nonostante le formali assicurazioni fatteci, persisterà nel suo atteggiamento di sfida nei riguardi di quegli ideali di democrazia e di libertà in cui afferma di credere, le nostre organizzazioni faranno appello a tutti i giovani europei affinché, insieme con noi, continuino la lotta appena intrapresa per la riaffermazione dei diritti e della libertà dell'uomo anche in Italia.

E' nel contesto di tale situazione, infatti, che noi consideriamo gli arresti avvenuti in Italia di Valtenio Tacchi e di Antonino Romano, dirigenti dello stesso Comitato per la Difesa dei Diritti e della Libertà dell'Uomo al quale Gabriele Cocco appartiene; se il Governo italiano nulla fa per difendere all'estero un difensore della libertà, noi non vediamo quale garanzia esso possa dare per la salvaguardia di quei diritti all'interno del paese stesso.

La gioventù europea, pertanto, ribadisce la propria determinazione di intervenire ovunque i principi sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo vengano indirettamente o direttamente calpestati.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale GAZZETTA DEL POPOLO di TORINO del: 15-6-71

IL CRACK DEI CANTIERI UPPER CLYDE

«Marcia» su Londra degli operai navali

«Busseremo alla porta del primo ministro»
Migliaia di persone rischiano la disoccupazione

Londra, 15 giugno

Il tracollo dei cantieri scozzesi dell'Upper Clyde sta assumendo proporzioni sempre più gigantesche (il curatore fallimentare nominato oggi parla di un disavanzo approssimativo di 28 milioni di sterline) mentre centinaia di lavoratori di quei cantieri partono questa sera in treno speciale da Glasgow per Londra in una «marcia» di protesta che ha per obiettivo Downing Street e la Camera dei Comuni. «Vogliamo vedere il primo ministro» ha detto un loro portavoce «e non ce ne importa nulla dell'etichetta: busseremo direttamente alla sua porta».

Gli operai vogliono che il governo continui a sostenere finanziariamente i cantieri per salvarli dalla rovina e salvare insieme il lavoro di migliaia di uomini. Lo stesso portavoce ha annunciato che speciali picchetti impediranno l'accesso di rimorchiatori ai bacini dei cantieri dell'Upper Clyde, caso mai venissero con l'intenzione di portar via le navi costruite a mezzo per farle finire altrove: il lavoro deve rimanere dov'è. «Non siamo anarchici né vandali — ha detto — ma qualunque rimorchiatore forestiero che si farà avanti avrà a che fare con noi».

Ai comuni il ministro del Commercio Davies, durante il dibattito di emergenza provocato dal clamoroso fallimento, ha fatto una più completa esposizione dei fatti (dopo il sommario annuncio di ieri) ed ha con-

tinuato ad essere bersagliato dalle invettive dell'opposizione. Nell'ottobre scorso, ha dichiarato, aveva avuto buone assicurazioni sull'andamento dei cantieri: «Ed è perciò che con profondo disappunto e preoccupazione ebbi notizia la settimana scorsa, solo cinque o sei mesi dopo, dei più gravi problemi sopravvenuti».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale IL TEMPO

di: ROMA del: 16-5-71

RICEVUTO DA PEDINI

il Ministro della Costa d'Avorio

Il Sottosegretario agli Esteri, on. Mario Pedini, ha ricevuto ieri alla Farnesina il Ministro delle Finanze della Costa d'Avorio, Konan Bedie.

Nel corso del cordiale colloquio l'on. Pedini e il ministro Bedie hanno esaminato i problemi relativi alla cooperazione economica tra i due Paesi. Il ministro Bedie durante la sua permanenza in Italia avrà colloqui con esponenti del Governo e rappresentanti di industrie particolarmente interessate al mercato ivoriano.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMBASCIATA E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale IL GLOBO

di:

del: 16-5-71

**La visita di
conferma**
**Il ministro Pedini il ministro
delle Finanze della C. d'Averio**

Il Sottosegretario agli Esteri, on Pedini, ha ricevuto alla Farnesina il ministro delle Finanze della Costa d'Avorio Kenan Bedie.

Nel corso del colloquio l'on. Pedini e il ministro Bedie hanno esaminato i problemi relativi alla cooperazione economica.

Il ministro Bedie durante la sua permanenza in Italia avrà colloqui con esponenti del governo e rappresentanti di industrie, particolarmente interessate al mercato ivoiriano.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale IL FIORINO di: _____ del: 16-5-71

INIZIATA IERI UNA VISITA UFFICIALE DI TRE GIORNI

La visita di Moro ad Algeri conferma l'«apertura» all'Africa

L'Italia è divenuta il terzo partner commerciale della repubblica nord africana, dopo Francia e Repubblica Federale Tedesca -- Nel 1970 l'interscambio globale è ammontato a cento-cinquanta milioni di dollari -- Centinaia di tecnici italiani sono al lavoro in territorio algerino -- Al termine del viaggio, forse sarà firmato un accordo di collaborazione tecnica e culturale

ALGERI, 15 giugno
Il ministro degli Affari Esteri Aldo Moro è giunto nella capitale algerina per una visita ufficiale di tre giorni. Il viaggio dell'on. Moro testimonia lo sviluppo spettacolare delle relazioni economiche tra i due paesi; dal punto di vista di Algeri, esso costituisce in un certo modo un punto d'appoggio nella fase delicata che attraversano attualmente i suoi rapporti con Parigi. Del resto, altri partners della Francia nell'ambito dei "Sei" hanno tenuto a fare il loro punto di vista nella capitale algerina dopo le nazionali del settore petrolifero avvenute nello scorso febbraio.

L'Italia è stata, nel 1970, il terzo partner commerciale della repubblica nord-africana, dopo la Francia e la Germania Federale. Gli scambi globali sono ammontati a 150 milioni di dollari, di cui i due terzi sono rappresentati da vendite italiane. L'Algeria acquista soprattutto prodotti finiti, mentre esporta nella Penisola prodotti petroliferi (un milione e mezzo di tonnellate), mine di ferro e olio d'oliva. Le grandi imprese italiane (Ansaldo, Innocenti, Progetti, Peyrani, Morini, etc.) si sono viste portare la realizzazione di tanti progetti in Algeria. Sono state costituite due società miste italo-algerine, di cui una, la "Sahara", studia la possibilità di utilizzare il gas sahariano

in Sicilia. Circa 450 tecnici italiani, di cui una quarantina a titolo di cooperazione di stato, lavorano attualmente nel paese, in cui esiste una comunità italiana di mille e seicento persone. Al tempo della precedente visita dell'on. Fanfani, avvenuta nel '68, Roma aveva fornito ad Algeri un prestito di dieci milioni di dollari, di cui la maggior parte non è stata ancora restituita. La visita di Moro potrebbe concludersi affermando voci officiose - con la firma di un accordo di collaborazione tecnica e culturale. Il contenzioso italo-algerino si limita a qualche problema minore, relativo ai beni degli italiani che hanno lasciato l'Algeria.

Il governo di Boumediene - da parte sua - si augura

matici e degli industriali italiani permetteranno di superare queste divergenze relativamente piccole, che in ogni caso non minacciano certamente l'«apertura» economica dell'Italia in Algeria.

P. H.

che Roma appoggi la propria posizione su due punti: l'entrata del vino algerino nell'area del Mercato Comune e l'acquisto del gas naturale da parte dell'Eni. Per quest'ultimo punto, le trattative si sono fermate per un problema di tariffe. Un anno fa la stampa algerina

scriveva a questo proposito: "gli italiani hanno spinto le cose fino al punto in cui volevano ottenere un trattamento più favorevole di quello realizzato verso il mercato francese". La volontà degli algerini di diversificare i loro scambi con l'estero e l'azione dei diplo-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale **LA NAZIONE**

di: **FIRENZE** del: **15-5-71**

LA CARRIERA DIPLOMATICA, OGGI **Il computer** ambasciatore

Si cerca di modernizzare il servizio, ma l'uomo si rivela sempre più indispensabile in questo delicato settore - Nelle sedi d'oltrecortina colloqui all'aria aperta per paura dei microfoni - Fanfani e l'anziano rappresentante senza feluca e spadino

Roma, giugno.

Nelle nostre ambasciate di oltrecortina gli incontri più esclusivi e importanti tra il commissario e i suoi più stretti collaboratori si tengono sempre a suon di musica. Anzi, a Praga e Varsavia si aprono nei muri di alcuni nostri uffici diversi microfondi particolari misure di sicurezza. Non si sa quando veniti, soffitti, pavimenti di legno le nostre sedi all'estero possano essere auscultati da un speciale apparecchio capace di localizzare quei micropiccoli pericolosi strumenti: per il momento, si va avanti come si può.

Il sistema della musica è ora il migliore: le registrazioni risultano incomprensibili. Ad evitare rischi, comunque, i problemi e i rapporti più importanti vengono discussi nel giardino dell'ambasciata o passeggiando per strada. Poi il funzionario incaricato scrive il rapporto, tranquillamente, nel suo ufficio e lo porta al suo capo senza commentarlo ad altoparlante, se ce ne è bisogno. Dopodiché viene messo nella busta, firmato, protocollato, e trasmesso per radio. Mentre le bozze, come

si chiamano le brutte copie, vengono bruciate nell'apposito inceneritore, l'originale va in cassaforte, la cui chiave è a disposizione di pochi funzionari e la combinazione nota a pochissimi. Guai se si perdesse o se si sospettasse che il segreto della cifra è stato violato. A scanso d'ogni pericolo cambia ogni settimana e talora anche ogni giorno. Un plotone di cifratori in servizio al ministero provvede sempre a creare chiavi nuove per tutti i dispacchi. Con la loro etichetta, « riservato », « confidenziale », « segreto », « segretissimo », questi cifrati non restituiscono soltanto alla carriera, ad ogni loro arrivo e partenza, tutto il suo fascino e il suo alone romantico, ma danno anche al diplomatico quel senso di importanza che rende ai suoi occhi il mestiere uno dei più belli del mondo. Infine il telegramma in cifre è oggi l'ultimo simbolo, come l'immunità, messa tanto in rischio dalla Cina durante gli anni della rivoluzione

culturale, di un certo mito del diplomatico. Quello in feluca e spadino, immortalato da fiumi di retorica, è sparito. Raramente ormai gli ambasciatori mettono la divisa.

E' rimasta celebre la battuta del ministro Fanfani che il giorno in cui in un paese del Nord vide il nostro rappresentante arrivare in frac a una cerimonia ufficiale dove tutti i capi missione occidentali indossavano la divisa, stizzito, dopo averlo guardato dal basso in alto, gli disse: « Che cosa fa lei con quell'abito? Suvvia, vada anche lei a vestirsi come si deve! ». L'ambasciatore allibito corse in residenza, tolse dalla naftalina la divisa, e indossatala in un tempo record, tornò al ricevimento. Ma feluca e spadino con quelle parole erano stati sistemati per sempre.

Il « giudice »

E' solo davanti a un cifrato dunque che l'anziano diplomatico ritrova la gioia e il prestigio di una professione che non è certo più quella di una volta, ma che per lui deve rimanere nella tradizione. A qualsiasi costo la diplomazia deve restare « la carriera » per antonomasia. « Oggi

gi facciamo meno politica, dobbiamo occuparci di vendere e introdurre i nostri prodotti, diffondere la nostra cultura e aiutare i nostri emigranti, ma tutto questo lo dobbiamo fare non dimenticando chi siamo e che rappresentiamo l'Italia », essi dicono guardando con disappunto i giovani e i giovanissimi ai cui criticoni tutto: la mancanza di forma, di stile, lo spirito di rivolta davanti alla realtà e l'eccessivo pragmatismo. E soprattutto quello che essi con ironia definiscono lo spirito giustizialista.

Poco tempo fa, voluto dall'ex capo del personale ministro Alverà, ha fatto il suo ingresso al ministero un gigantesco calcolatore elettronico. Quello che molti oggi chiamano il « giudice », un enorme computer, l'IBM 360 barra 40, occupa ora definitivamente una grande sala. Prepara gli stipendi, archivi, memorizza documentazione per trattati, collezione riferimenti di riviste su specifici argomenti e fa soprattutto il protocollo. Un giorno fornirà « punti di vista », giudizi e rapporti? Non è improbabile. Comunque sarà capace di dare « situazioni » aggiornate e cronologicamente esatte in pochi minuti. Basterà schiacciare un bottone. Gli an-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

di:

del:

ziani guardano ormai con occhio benevolo il « giudice »: in fin dei conti è stato voluto da uno di loro, come un fedele collaboratore. A chi sorridente dice che esprime il loro patetico tentativo di aggiornarsi, essi ribattono che casomai dimostra il desiderio di mettere, là dove è possibile, la tecnica al servizio della diplomazia. E non di tecnicizzarla. L'uomo, per essi, è insostituibile.

La diplomazia è un'arte: è parte del maneggio degli interessi internazionali di un paese. Il diplomatico solo la conosce e nessuna macchina potrà mai sostituirlo. Della diplomazia un paese avrà sempre bisogno (come delle Forze Armate) per la sua sopravvivenza e per il mantenimento delle relazioni con i vari paesi del mondo e questi compiti saranno sempre affidati ai diplomatici. Uomini. I quali saranno sempre scelti e giudicati in base al criterio di merito. Di fronte ai giovani che chiedono chi valuta questo merito, cosa si intende per esso e come lo si stabilisce e sperano naturalmente che il calcolatore elettronico possa diventare il freddo imparziale giudice di tutte le carriere, gli anziani sorridono scrollando le spalle. Per loro una carriera senza ingiustizie e preferenze è una utopia.

I giovani

Una volta, meno di cento anni fa tutti i diplomatici (anche in altri paesi), erano tutti aristocratici. Rappresentavano il Re. Per entrare in carriera ci voleva sostanzialmente una rendita e formalmente un titolo nobiliare. Nel 1928 gli aristocratici erano ancora il 75 per cento. Oggi non sono più del 15 per cento. La carriera si è democratizzata. Fra le file dei diplomatici vi sono figli di capistazione, di ragionieri, di operai, di uomini politici, di modesti impiegati dello Stato, di contadini, di industriali, di fabbricanti di fuochi d'artificio. Questa «apertura sociale», (come la unificazione delle carriere « Oriente, stampa, emigrazione, ecc. ») fatta nel 1967 con ben venti anni di ritardo sugli inglesi, ha dato a tutti

la possibilità di arrivare. Vinca il migliore quindi, dicono gli anziani, e non si pretenda di « garantire » la carriera che per la sua stessa natura è legata a imponderabili elementi: simpatia, prontezza, fortuna di trovarsi in un certo posto anziché in un altro, saper brigare, sapersi introdurre e saper fare « politica interna » e di corridoio.

Anni fa il gruppo di diplomatici chiamato Mau Mau (tutti o quasi i loro nomi cominciavano per M) fecero parlare di sé per l'abilità con cui, appoggiandosi a un ministro, ottennero ottimi posti e avanzamenti di grado a scapito di altri colleghi. La faccenda fu molto discussa e lasciò molti strascichi. I loro critici più feroci però furono i giovani e i giovanissimi e non, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, gli anziani che erano stati i più danneggiati. Per costoro quel gioco era naturale e logico. Essi infine sostennero e sostengono che chi non sa fare « politica interna » non è vero diplomatico. E' sul fiume della politica che la diplomazia si muove e avanza. Infatti oggi i Mau Mau non ci sono più, ma muove politicizzazioni sono arrivate. Certi diplomatici si sono scoperti socialisti, altri si sono gettati nelle braccia di altri partiti. Il che, per gli anziani sempre, è stato ed è naturale. Nemmeno li stupisce il fatto che siano proliferati i consiglieri diplomatici dei ministri.

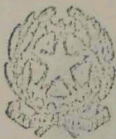
Alla « Carriera » tanto celebrata alla fine dell'Ottocento dall'omonimo romanzo france-

se di Abel Hermant e tanto diffamato negli anni cinquanta da Peyrefitte con *Ambassades* e *La fin des Ambassades*, essi sostengono, bisogna credere. Il giovane vi crederà solo se qualcuno le darà, cose che però oggi essi stessi trovano molto difficile se non impossibile, un contenuto ideale e spirituale e se lo stesso si proietterà (o gli sarà proiettato) davanti come simbolo e tipo da realizzare un Costantino Nigra o uno Sforza.

I compiti

Per loro non ha importanza che i compiti del diplomatico siano diversi dal passato come la realtà in cui opera l'Italia. Ciò che conta per loro è servire lo Stato, rappresentarlo degnamente e fare il diplomatico. Che deve sì adoprarsi per i connazionali, aiutare la diffusione della nostra cultura e la penetrazione del nostro prodotto industriale, ma non limitarsi a questo soltanto. Se così soltanto fosse la diplomazia, essi dicono, si annullerebbe nel commercio estero. Diversi e più completi sono e rimangono i compiti del diplomatico che alla fine, occupandosi di emigrazione, commercio e cultura fa sempre della politica. E cura gli interessi nazionali. Non è una visione di destra, come molti sostengono, ma una realtà assoluta. Anche i diplomatici dei paesi comunisti fanno sempre e soltanto questo. Servono il loro paese e la sua politica.

Corrado Pizzinelli



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

giorno dal Giornale

di: Svizzera del: 16-VI-71

I figli dei lavoratori stranieri:

Vittime del tempo

In una breve trasmissione della radio della Svizzera tedesca Eva Eggi ha intervistato il pediatra di Burgdorf, dr. Jochen Haas, che in questi ultimi anni si è occupato in modo particolare dei problemi dei bambini stranieri in Svizzera e recentemente ha fondato la «Associazione per l'assistenza ai bambini stranieri». Il dr. Haas ha fatto alcune considerazioni sui bambini in età scolare, che rivestono un grande interesse soprattutto per i genitori.

L'importanza dei primi tre anni

Circa il dieci per cento di tutti i bambini stranieri hanno la fortuna di crescere a contatto con i propri genitori, mentre gli altri sono costretti a vivere nelle scuole materne oppure presso parenti o conoscenti. Ciò — ha spiegato il dr. Haas — impedisce la normale crescita del bambino nei suoi primi tre anni di vita (che rivestono un'importanza particolare per quanto concerne l'apprendimento e il consolidamento di sentimenti stabili come l'amore per la madre). La madre è la prima persona nella vita del bambino ed è la sola in grado di offrire quella sensazione di sicurezza di cui il bambino sente il continuo bisogno. I bambini, il cui bisogno di sicurezza non viene soddisfatto in quanto sussiste una separazione totale o temporanea dalla madre, ne avvertono poi le conseguenze quando diventano adulti.

I bambini stranieri sono spesso nervosi

Nella sua lunga attività di pediatra il dr. Haas ha constatato che i bambini stranieri sono, rispetto agli altri bambini, maggiormente soggetti a stati di ansietà. Questo stato di insicurezza e di ansietà sarebbe determinato dal fatto che i bambini italiani, per esempio, vivono spesso con i nonni in Italia, poi durante il periodo scolastico vivono (relativamente) in compagnia dei genitori, dai quali devono infine di nuovo separarsi per ritornare ai nonni, non appena l'anno scolastico è terminato. Gli effetti maggiormente negativi sarebbero provocati dalla separazione dalla madre. Il dr. Haas ha detto che la maggior parte dei bambini stranieri sono particolarmente nervosi. Lo

dimostra il fatto che spesso i genitori si lamentano perché dormono male, spesso piangono e si rifiutano di mangiare. Spesso la mancanza del contatto con la madre viene rimpiazzato ingerendo leccornie, secondo il motto: l'amore è dolce e il dolce è amore! Conseguenza: molti bambini italiani pesano più del normale, e questo non è certamente salutare.

Istituto = caserma

Il dr. Haas ha fatto esperienze particolarmente negative con bambini che sono stati portati prematuramente in Italia, per esempio per essere chiusi in un collegio vicino alla frontiera. Dato che spesso la vita in un istituto somiglia a quella che si conduce in una caserma, quando tornano dai genitori molti bambini dimostrano di essere soggetti a crisi di depressione.

Scuola materna: il minore dei mali

Secondo il dr. Haas, i bambini che durante il giorno restano nelle scuole materne hanno meno problemi di quelli che, per esempio, vivono presso una famiglia estranea. Il solo lato negativo della scuola materna è dato dal fatto che i bambini non possono avere una loro vita privata, dovendosi tra l'altro abituare al chiasso che fanno gli altri bambini. Per questo, pare, i bambini che trascorrono le loro giornate in una scuola materna — soprattutto quelli da uno a tre anni di età — quando sono a casa non sono spesso in grado di stare soli e giocare tranquillamente con la sola compagnia di un giocattolo.

La soluzione ideale:

la casa dei genitori

Nel caso che i genitori siano costretti ad

assentarsi per ragioni di lavoro, secondo il dr. Haas la soluzione migliore consiste nel lasciare i bambini a casa sotto la custodia di parenti o conoscenti. Le classi che quattro pareti dovrebbero essere sempre le stesse, se si vuole che i bambini crescano nel modo migliore.

Altre soluzioni proposte dal dr. Haas: la madre dovrebbe fare in modo da non essere costretta a lavorare per tutta la giornata per dedicare quotidianamente un po' di tempo ai suoi bambini; lasciare i bambini nei nidi d'infanzia e nelle scuole materne della fabbrica dove lavora, in modo che la madre possa vedere il proprio bambino almeno un paio di volte nel corso della giornata.

Associazione per l'assistenza ai bambini stranieri

Con la collaborazione di altre personalità il dr. Haas ha fondato un'associazione per l'assistenza ai bambini stranieri, che per migliorare la situazione dei bambini stranieri intende raccogliere informazioni da sottoporre all'attenzione delle autorità, delle scuole, delle altre istituzioni pubbliche e della stampa. Secondo il dr. Haas, si dovrebbe anzitutto istituire un'assicurazione per le madri, che molto spesso sono costrette a riprendere la loro attività lavorativa subito dopo il parto.

Inoltre, esattamente come viene fatto per le forze di lavoro, la polizia degli stranieri dovrebbe compilare una statistica sul numero dei bambini stranieri. Ma purtroppo, si sa, i bambini non rivestono un grande interesse per l'economia — ha detto il dr. Haas —, anzi vengono considerati quasi come un peso...



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale AGENZIA "AGIT" di:

del: 16-6-21

IL CONGRESSO DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO

ROMA - (Agit). - Al Comitato promotore della stampa italiana all'estero, sono già pervenute, da parte di numerosi giornali italiani all'estero, le documentazioni relative alla continuità delle pubblicazioni negli ultimi sei mesi, necessarie per stabilire quali testate potranno essere invitate. Il convegno inizierà il 5 luglio ed i lavori si svolgeranno a Villa Lubin, sede del CNEL, situata nei pressi di piazzale Flaminio, adiacente a Villa Borghese.

Come abbiamo scritto a qualche direttore di giornale che ci aveva chiesto consiglio, coloro che, per un eventuale disguido, non hanno ancora ricevuto comunicazioni dal Comitato promotore è opportuno che facciano ugualmente pervenire al più presto alla Segreteria del Congresso della stampa italiana all'estero, presso la sede del CNEL - Villa Lubin - Roma - la raccolta dei numeri pubblicati negli ultimi sei mesi. Ripetiamo che la sede dell'"Agit" - in Via Sommacampagna, 47 - Roma - è a disposizione dei congressisti sia per recapito di corrispondenza che per stabilire rapporti e contatti con Ministeri, Enti, ovverossia amici e conoscenti. (Agit)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Ritaglio dal Giornale AGENZIA VOLT di: _____ del: 15-6-71

BEMPORAD TRA I CONNAZIONALI IN GERMANIA

ROMA - (Agit).- Il Sottosegretario agli Esteri per i problemi dell'emigrazione, on. Alberto Bemporad, si è recato in Germania per una visita di cinque giorni alle collettività italiane residenti nelle zone di Francoforte, Kassel, Wolfsburg, Hannover e Osnabruck.

L'on. Bemporad - riferisce l'Agit - ha in programma incontri con i lavoratori italiani ed i familiari, con esponenti di associazioni, con dirigenti di enti e istituzioni italiane e con i responsabili delle istituzioni scolastiche e dei corsi di formazione professionale, nonché riunioni di lavoro presso i consolati d'Italia di Francoforte e Hannover, con la partecipazione dei Comitati consolari di coordinamento delle attività assistenziali italiane istituiti nelle due circoscrizioni consolari. Scopo della visita del Sottosegretario è infatti quello di rendersi conto personalmente delle situazioni e dei problemi locali dei nostri emigranti.

Durante il soggiorno in Germania dell'on. Bemporad - che è accompagnato dai Consiglieri Solero, D'Erman, Gesini e Valle - è pure in programma un incontro con gli esponenti dell'associazione dei maestri italiani in Germania (AMIE), per un esame dei problemi che riguardano la categoria che conta ormai 352 unità in servizio presso le istituzioni scolastiche italiane in Germania. (Agit)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio del giornale **CORRIERE DELLA SERA** di:

del: 15-5-74

LA CULTURA NORDAMERICANA SCOPRE QUELLA ITALIANA

La storia di Vespucci alla rovescia

Negli atenei statunitensi e canadesi l'italianistica è in pieno sviluppo - Si contano già 500 istituti universitari con circa 1500 docenti - La nostra lingua al primo posto per l'incremento proporzionale di studenti e cattedre - La cattiva prova dei dipartimenti, che ci accingiamo ad imitare

Che la città più popolosa di italiani e di loro figli sia non nella nostra penisola ma a Nuova York è stato spesso detto, con un forse dubitativo. Ma, senza forse alcuno, il paese dove l'insegnamento universitario della lingua e della letteratura italiana batte, per numero di docenti e di istituti, tutti gli altri compreso il nostro, è l'America del Nord.

La situazione è molto cambiata da quel 1829, in cui si appivano a Nuova York, al Columbia College, i corsi di letterature moderne: quello di italiano, annunciato con solennità, non poté aver luogo per mancanza di allievi. Eppure era stato affidato a un docente abile e brillante: a Lorenzo Da Ponte, geniale librettista di Mozart. Egli portava fin Oltreoceano quella splendida diaspora veneziana, che, proprio mentre la Serenissima languiva e moriva, imponeva al mondo moderno i suoi modelli artistici e letterari: dalla Madrid del Tiepolo e dalla Parigi del Goldoni alla Vienna dello Zeno e alla Varavia del Bellotto, dalla Londra del Canaletto alla Piombargo dell'Algarotti, del Quarenghi, del Gonzaga.

Da Ponte, docente «senza stipendio e senza stipendio» (come scrive nelle sue vivaci memorie), si faceva però professore privato delle graziose figlie e degli appassionati figliuoli del Presidente dell'Università e di «notabili», arricchiva le biblioteche di opere italiane, intraprendeva un'azione vigorosa sul teatro allora ancora in fase a Nuova York. E gettava così le basi di quell'intellectuale simpatie per la cultura italiana che alimentò e l'afflusso di esuli e di lavoratori che levarono già verso la metà dell'Ottocento.

Oggi l'italianistica nelle Università statunitensi e canadesi, come ho potuto constatare incontrandovi qua e là per un me-

se circa, è in pieno sviluppo: più di cinquecento istituti universitari con un migliaio e mezzo di docenti. Gli studenti si aggirano sui quarantamila (con le punte massime a Nuova York, più di settemila, e in California, più di seimila) e hanno costituito quasi duecento «Italian clubs» con sale di lettura e di proiezione. La lingua e la letteratura italiana si sono assicurate così il quarto posto dopo il francese, lo spagnolo e il tedesco: ma, come mostrano le statistiche di Julia Kant e di Roberto Cardillo (attento direttore del nostro Istituto di Cultura) sono state in questi ultimi dieci anni al primo per l'incremento proporzionale di studenti e di cattedre (da 304 nel '60 a 522 nel '70).

Agli istituti o ai dipartimenti sono affiancate biblioteche specializzate, spesso eccellenti come quelle di Berkeley, di Columbia, di Harvard, di Los Angeles, della North Carolina, di Princeton, di Rutgers, di Urbana, con eccezionali e ordinarie raccolte di periodici (più di 500, per esempio, a Harvard). E sono pubblicate ben quattro riviste specializzate (*Italica*, *Italian Quarterly*, *Forum Italicum*, *Dante Studies*), oltre la larga parte dedicata all'italianistica da tutte quelle di filologia e letterature moderne.

Allo sviluppo numerico e organizzativo corrisponde cioè anche quello culturale e scientifico promosso da illustri maestri americani (come Baron, Bernardo, Clements, Hall, Kristeller, Perrella, Singleton, Trinkaus, Weinberg ecc.) e da italiani meno avventurosi del Da Ponte, ma veri studiosi di razza (come Chiappelli, Della Terza, De Negri, Montano, Pasinetti, Rebay, per nominarne solo qualcuno). Hanno formato una generazione di giovani docenti fervida e vivace. E sono circondati da allievi appassionati e combattivi, che non esitano — come mi è accaduto a Berkeley

— a bloccarti per ore e ore a discutere su Apuleio e la narrativa del Boccaccio, proprio mentre una folla di studenti, hippies e contestatori, rumoreggia e si scatenava nel «campus» per l'anniversario dei cruenti moti del maggio '67.

L'attenzione alla nostra letteratura ha infatti anche il senso di una protesta contro le varie rivoluzioni culturali, di un ritorno alla tradizione e alla sua ancora inesaurita forza di civiltà. Affievolitisi lo studio del greco e del latino, l'italiano rappresenta il messaggio ancor vivo e vivente del classicismo: di un'arte e di una civiltà fondate sulla ragione, costruite a misura dell'uomo e che sanno rinnovarsi senza distruggere il passato. Per questo gli italianisti nordamericani stanno organizzando per il 1973 a Nuova York, nel cinquantenario della loro potente Associazione (presieduta ora da Remigio Pane della Rutgers University), un congresso mondiale per studiare la tradizione e le innovazioni tematiche, espressive, linguistiche nella letteratura italiana del Novecento. Anche l'intervento massiccio delle nuove forme e dei nuovi mezzi di comunicazione (dal cinematografo e dai fumetti agli audiovisivi e alle videocassette) mentre ha determinato sconvolgimenti e delapidazioni altrove, in Italia si è inserito vitalmente e organicamente sul vigoroso tronco della tradizione letteraria (basti pensare al nostro miglior cinema).

E' questa forza che, nonostante i limiti e le debolezze ovvie, sollecita non tanto ammirazione quanto interesse vivo per la nostra cultura. Col suo indirizzo umanistico fin dall'insegnamento medio, essa — a giudizio degli americani — è finora sfuggita a quella specializzazione che ha, per confessione della maggior parte degli intellettuali, mandato la scuola e la cultura moderna,

specialmente quelle statunitensi. E per questo è ricercata in America come una roccaforte, anzi come una piattaforma di rilancio, negli smartimenti e negli sbandamenti della cultura d'oggi che al mito della produzione vuole sostituire quello del miglioramento armonico nella qualità della vita. Mentre noi parliamo di fuga di cervelli in America, gli americani lamentano — anche in recenti articoli del *New York Times* — la fuga dei professori e degli uomini di cultura in Europa e anche in Italia (e tutti ne conosciamo parecchi).

«Cerchiamo nelle vostre Università quella circolazione del sapere fra le varie materie che è di tradizione umanistica ma che ora è imposta pure dalle modernissime esigenze interdisciplinari ed ecologiche» mi diceva un collega di Chicago. «La specializzazione, già fatale nelle nostre *high schools* (i corsi medi-superiori), ha rovinato le nostre università coi compartimenti stagni dei dipartimenti. Voi avete le facoltà e gli scambi fra di esse che garantiscono una cultura a misura dell'uomo e capace di affrontare i complessi problemi della civiltà d'oggi».

«Non si illuda» ho dovuto rispondere «proprio ora i nostri politici — contro il parere degli universitari — stanno distruggendo le facoltà per costruire i dipartimenti, monadi isolate e non definite».

«Ma allora» concludeva melanconicamente il collega «voi volete prendere proprio quello che noi abbiamo già sperimentato negativamente e che vogliamo smettere, come anni fa prelevavate macchinari e camion e materiali che a noi non servivano più. E' il criterio dell'Arar applicato all'Università e alla cultura. Sarà una rovina».

Ne sono convinto anch'io.

Vittore Branca



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMBAJATA E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

C. L. Lobo

di: Roma del: 17-VI.71

IV PIANO ECONOMICO

Imprese italiane attive in Algeria

ALGERI, 16.

In Algeria è entrato in funzione dal 1° gennaio il quarto piano di sviluppo economico (1969-73) che prevede investimenti da parte dello Stato per 7 miliardi di dollari e tende ad un aumento annuale del reddito nazionale lordo del 7%.

Il 45% degli investimenti è destinato all'industria; il 19% alla creazione delle infrastrutture di base; l'11% allo sviluppo agricolo; il 15% all'educazione e agli investimenti sociali e il 5% alla modernizzazione della pubblica amministrazione. Per la realizzazione di alcuni progetti previsti dal piano, l'Algeria ha affidato a ditte italiane commesse per oltre 100 miliardi di lire.

Attualmente, una società del gruppo ENI sta costruendo il gasdotto Hassi R'Mel-Skikda, della lunghezza di 575 km., sta completando uno studio per la progettazione di una rete di distribuzione di gas per 26 città algerine e sta provvedendo alla progettazione del porto petrolifero di Skikda. Fra un'altra società del gruppo ENI, la SNAM Progetti, e la società statale algerina Sonatrach esiste, poi, un accordo di collaborazione tecnica.

Nel corso del 1970, il Nuovo Pignone ha concluso un contratto con la Sonatrach per la fornitura di un impianto reiniezione gas, del valore di ca. 3,8 miliardi di lire e con pagamento dilazionato a 5 anni. Il contratto è in corso di esecuzione.

L'AGIP, del gruppo ENI, fornirà all'Algeria tutti i lubrificanti necessari a coprire il fabbisogno algerino per gli anni 1971-1972 e per parte del 1973. In base all'accordo — sottoscritto con la Sonatrach, l'Ente di Stato algerino per gli idrocarburi — la fornitura complessiva sarà di 90-120 mila tonnellate. L'AGIP fornirà anche assistenza tecnica alla Sonatrach per la commercializzazione di tali prodotti sul mercato algerino.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di: Roma del: 14. VI. 41

Le prospettive di allargamento della Comunità europea

Una relazione del sottosegretario Pedini all'Istituto italo-latino-americano

Motivi e prospettive dell'allargamento della Comunità europea è stato il tema della relazione tenuta dall'on. Mario Pedini, sottosegretario agli Esteri, all'Istituto italo latino-americano, di fronte a tutti gli ambasciatori dell'America latina. Nel corso della esposizione egli ha trattato i temi di maggiore attualità nell'ambito della Comunità europea e, in particolare, quelli relativi al suo approfondimento e quelli del suo allargamento. L'on. Pedini ha esaminato poi le ripercussioni che questi due avvenimenti — di portata veramente mondiale — avranno sulle relazioni economiche e commerciali con l'America latina.

L'oratore, sostenendo la necessità di un riesame globale dei problemi degli scambi e dello sviluppo a livello mondiale, ha indicato come obiettivo del nostro tempo quello di una nuova strategia dei rapporti economici fra le varie «aree»; in questo contesto, ha continuato l'on. Pedini, la Cee è un esempio incoraggiante per la soluzione del problema, sempre più essenziale, di avviare decisamente il decollo dei Paesi in via di sviluppo e di garantire loro una rapida industrializzazione e nuove possibilità di sbocchi al fine di un dialogo sempre più equilibrato tra le varie economie.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia Roma del: 17-VI-41

GRANDE RADUNO DI REDUCI D'AFRICA

Nei giorni 26, 27 e 28 giugno avrà luogo a Montecatini Terme il Raduno Nazionale dei Reduci d'Africa, combattenti e lavoratori, organizzato dalla Presidenza Nazionale dell'Associazione Nazionale Reduci d'Africa.

Per informazioni rivolgersi alla Sede nazionale A.N.R.A., via Padova, 12, 20131 Milano, Tel. 2875.85.

A Montecatini Terme funzionerà un Comundo base presso l'Albergo Terme «Pellegri».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL MATTINO

di: NAPOLI del: 17-6-71

Germania: scarsità di manodopera Italia: disoccupazione in aumento

Lo rileva la nota sulla congiuntura dei Paesi del MEC approntata dalla Commissione Malfatti - Attenuato in Francia il rialzo dei prezzi all'esportazione

BRUXELLES, 16 giugno
In Italia, la produzione industriale è rimasta pressoché stazionaria durante gli ultimi mesi; le incertezze del clima sociale incidono sia sui progetti di investimento delle imprese, sia sulla propensione al consumo delle famiglie. Lo ha rilevato la Commissione della CEE — nelle sue consuete «note» sulla congiuntura nei Paesi del MEC — mentre sottolinea il fatto che l'espansione della produzione industriale della Comunità nel suo insieme, nello stesso periodo, è stata «notevole».

Esaminando la situazione del mercato del lavoro, la «nota» prosegue denunciando un'acuta scarsità di manodopera nella CEE (in particolare in Germania, nel Lussemburgo e nel Belgio). In Italia, si riscontra una tendenza contraria: aumento della disoccupazione, specialmente nei settori tessile, edile e chimico.

Al capitolo «ragioni di scambio» lo studio degli esperti di Bruxelles sottolinea una crescita «lenta» del valore medio delle esportazioni e un aumento sostanziale delle importazioni. «I prezzi dei prodotti petroliferi — prosegue la nota — hanno accusato un forte rialzo non solo, ma anche i corsi mondiali di altre materie sono importanti, in particolare di alcuni metalli non ferrosi, sono tornati a segnare un movimento ascendente. Contemporaneamente, i corsi dei prodotti agricoli sono rimasti molto fermi. Il rialzo dei prezzi all'esportazione si è sensibilmente attenuato soprattutto in Francia, fenomeno che è stato invece poco pronunciato in Italia; nei due Paesi il rincaro dei prodotti petroliferi ha avuto un

incidenza particolarmente lenta sui termini di scambio. La fluttuazione del corso del marco e del fiorino al di là dei margini ammessi fino al 4 maggio 1971 — conclude il documento — potrebbe agire durante i prossimi mesi in un senso migliorativo del termine di scambio della Germania e, in misura minore, dei Paesi Bassi».

mentre negli Stati Uniti salirà a 13 milioni e l'aumento sarà limitato al 2,7% all'anno.

Anche il tipo di mercato sta cambiando radicalmente e non è più condizionato, come in passato, dal venditore, ma dal compratore stesso che esige di poter scegliere fra una vasta gamma di modelli.

La Fiat — prosegue Business Week — con il 15,8% del mercato, rappresenta la maggiore fornitrice europea di automobili e controlla ora anche l'Autobianchi, la Lancia, la Ferrari, la Maserati e la Citroen. La pubblicità della grande industria italiana afferma orgogliosamente che per ogni Volkswagen acquistata in Italia, otto Fiat vengono vendute in Germania; per ogni Renault venduta in Italia, tre Fiat vengono acquistate in Francia e per ogni Volvo venduta in Italia, si vendono nove Fiat in Svezia. Ma Giovanni Agnelli sottolinea che lo scorso anno, contro un incremento del 9,6% della produzione, la domanda è aumentata solo dell'8,4%.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Roma

di:

Napoli

del:

14-11-41

ERA SCOMPARSO DOMENICA

Ritrovato a Roma l'italo-americano

Aveva gettato giacca, cravatta e portafogli mettendo in allarme la polizia - «Perché è proibito?», ha chiesto alla vista degli agenti

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 17

Sono durate due giorni e si sono concluse in modo inatteso le ricerche di Mario Severino Pirito, un italo-americano di 78 anni «scomparso» un'ora dopo il suo arrivo a Roma da Boston, avvenuto nel pomeriggio di domenica 13 giugno. Il Pirito, aveva preso una camera in un albergo della città ed era poi uscito senza dare più sue notizie.

Ieri pomeriggio un agente di polizia ha trovato, nelle campagne vicino alla via Casilina, una giacca appesa ad un albero. Nella giacca erano un passaporto americano intestato a Mario Severino Pirito, un libretto bancario, un biglietto dell'Alitalia Boston-Roma, un biglietto con il nome di un albergo romano, una pianta di Roma e la carta di identità dell'uomo.

L'agente ha portato la giacca nel commissariato Casilino Nuovo il quale ha avvertito la Squadra Mobile. Sono quindi cominciate le ricerche: dopo un sopralluogo nell'albergo, gli agenti del commissariato Casilino Nuovo e della Squadra Mobile hanno

organizzato una batuta vicino al luogo dove era stata trovata la giacca.

Stamane, un trattorista di una tenuta della zona ha detto di aver visto il Pirito ieri sera mentre camminava in un prato poco distante. Nel prato la polizia ha infatti trovato una cravatta ancora annodata e un portafogli con quattrocento dollari. Le ricerche sono continuate fino alle dieci quando, in via Seculiana, vicino alla via Casilina, gli agenti hanno finalmente trovato l'uomo: era tranquillamente seduto davanti ad un bar.

Un funzionario della Squadra Mobile lo ha avvicinato per chiedergli come mai si fosse allontanato: «Ma che dite!» ha risposto Mario Severino Pirito. «Sono venuto a Roma per ritirare una croce di guerra del '15-'18 ed ho pensato di fare una passeggiata».

«Ma la giacca, la cravatta ed il portafogli che abbiamo trovato in un prato ha obbietato il funzionario di polizia: «Perché è vietato?» ha chiesto candidamente il Pirito. Dopo di che si è fatto dare la sua roba, si è alzato e se ne andato tranquillamente.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Paese Sera di Roma del: 17. VI. 41

LA TRAGEDIA DAVANTI ALLA BANCA

L'ingegnere romano fu ucciso a Montreal da sette proiettili

Corrado Festa e la moglie si trovarono al
centro di una sparatoria tra banditi e polizia

FURONO sette i proiettili che colpirono ai primi di maggio, all'uscita dalla « Bank of Montreal » nella città canadese il costruttore romano Corrado Festa, il quale stava recandosi con la moglie Ada all'ufficio postale per telegrafare a Roma, dove la coppia abitava in piazza Cola di Rienzo.

Come si ricorderà l'ing. Festa e la moglie stavano camminando, quando dall'istituto di credito uscirono due banditi armati di mitra, i quali, per coprirsi la fuga spararono alcune raffiche all'impazzata. Una di queste raggiunse il romano e la signora, la quale fu colpita da due proiettili restando seriamente ferita.

Si pensò, tuttavia, ad una prima ricognizione esterna del cadavere che l'uomo fosse stato centrato da uno, al massimo due proiettili. Il coroner ha però rivelato che l'autopsia effettuata dal patologo dottor Luis-Raymond Trudeau ha accertato la presenza nel corpo di due pallottole oltre ad

avere prove certe che l'uomo è stato raggiunto da almeno sette colpi.

L'assassino dell'ing. Festa fu freddato pochi istanti dopo da un agente di polizia che lo stava inseguendo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Cloro

di:

Rome

del:

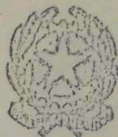
17-VI-41

**L'attore Berger
ringrazia
l'on. Orlandi**

ROMA, 16 giugno

L'attore William Berger ha inviato all'onorevole Orlandi, capogruppo socialdemocratico della Camera, una lettera per ringraziare il parlamentare di quanto ha fatto per lui non appena il suo caso fu di dominio pubblico. Berger, come è noto, fu incarcerato con la moglie Carol (poi morta in un manicomio criminale) per il possesso di una irrilevante quantità di stupefacenti.

L'attore rivela nella lettera che il Congresso USA svolgerà un'indagine sul comportamento delle rappresentanze diplomatiche in Italia. La vicenda ha avuto enormi ripercussioni negli Stati Uniti dove sono state mosse brucianti accuse al nostro sistema giudiziario. Lo stesso Berger, tuttavia, in una conferenza stampa tenuta a Washington ha testimoniato dell'appoggio fornitogli dalla stampa e da forze politiche per la soluzione del « caso ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio del Giornale Courier de l'Italie di: Genève del: 14.11.71

COMITATI CONSOLARI GROSSO EQUIVOCO

Nelle pagine interne riportiamo la cronaca di un episodio di contestazione da parte di alcune decine di aderenti alla FILEF che ha portato all'occupazione della sede del Consolato di Colonia. La contestazione era stata motivata dalla riunione del Comitato consolare che doveva quel giorno eleggere le cariche. L'accusa era di poca democraticità del Comitato stesso e di non rappresentatività dei lavoratori italiani della circoscrizione. Alla protesta avevano aderito anche le ACLI, attraverso l'assenza ingiustificata dei loro rappresentanti. Assenza che non era stata però motivata: l'hanno fatto solamente dopo, attraverso una dichiarazione a Radio Colonia, che riporteremo nel testo integrale al prossimo numero.

Quest'episodio ci offre lo spunto per alcune osservazioni sui "Comitati Consultivi Consolari" (CCC) sui quali da tempo cerchiamo di portare avanti un dialogo fra sordi. Alla base delle istruzioni del Ministero degli Esteri, che ha emanato una specie di regolamento con l'intenzione di rendere più aderenti alla realtà nuova dell'emigrazione i vecchi COASIT, c'è un grosso equivoco giuridico.

Si cerca di dare un'apparente democraticità a dei Comitati che sono creati all'interno di uffici amministrativi. L'apparente democraticità, ottenuta con il chiamare a farne parte dei rappresentanti delle principali associazioni di italiani presenti nella circoscrizione, implicherebbe una consultazione ed una valutazione politica dell'azione da condurre in loco. In fondo è questo che chiedono le ACLI e le associazioni che non vogliono essere presenti al solo titolo di fornire un alibi al Governo.

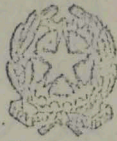
Per contro il Console si viene a trovare nella più imbarazzante situazione perché, in quanto funzionario, i suoi compiti non vanno oltre a quelli puramente amministrativi ed esecutivi. Nessun Console, se non a titolo e rischio personale, si può permettere una scelta politica nell'azione che sta conducendo: la sua funzione di rappresentante del Governo italiano è amministrativa, non politica. Egli deve eseguire le istruzioni che l'Ambasciata gli impone e non è autorizzato ad esprimere pareri diversi. Anche se non li condividesse.

Quest'assurda posizione giuridica crea dei malintesi nella situazione dell'emigrazione di oggi, che è caratterizzata da una presa di coscienza di se stessi degli emigrati, o almeno dalla volontà espressa delle Associazioni di diventare diretti protagonisti nella vita politica dell'emigrazione. Le definizioni che si sono volute attribuire ai CCC, come ad es. "parlamentino degli emigrati" e simili, sono parole vane. Così come è vano il pretendere dai Consoli ciò che non è nel loro potere di dare. Sappiamo che in questi ultimi mesi (febbraio e aprile) sono state emanate nuove istruzioni confidenziali da parte dell'Ambasciata ai Consolati sull'argomento CCC. Ricalcano esattamente quelle dato già precedentemente ed invitano a fare partecipare una rappresentanza delle principali associazioni della circoscrizione. Ma niente di più. E' insomma la ricerca di un alibi democratico, non di un dialogo e di una collaborazione con la base.

Questa è la realtà, ma il cercare di risolverla con episodi sul tipo di quello di Colonia è demagogico. I Consoli non potranno mai andare oltre alle loro competenze: l'unica colpa che si potrebbe attribuire loro è quella d'accettare di fungere da servi fedeli, anzi fedelissimi, del padrone. Ma non dobbiamo dimenticare che anche per loro non valide le ragioni di stipendio e di carriera e che l'eroismo non siamo capaci di ottenerlo neppure da noi stessi.

Iniziamo piuttosto un dibattito con il Governo direttamente ed approfittiamo della presenza di Bemporad in Germania, proprio in questi giorni, per non perdere altro tempo.

Enzo Parenti



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere d'Informazione di: Genova del: 17.11.71

PROPOSTO STATUTO EUROPEO LAVORATORI

A seguito della indagine conoscitiva organizzata a Roma con le Associazioni Italiane degli emigrati, la commissione sociale del Parlamento Europeo ha preso in esame i risultati delle consultazioni approvando un importante documento sulla base di una relazione presentata dal belga Califice.

L'On. Luigi Girardin riferendosi a quanto era stato più volte sostenuto dagli emigrati italiani all'estero e le loro Associazioni ha richiesto che il Parlamento Europeo domandasse alla Commissione Esecutiva l'avvio delle necessarie iniziative per arrivare ad uno Statuto valido nell'ambito del territorio della Comunità per i lavoratori emigrati.

Questa, ha affermato l'On. Girardin, è l'unica forma valida per i lavoratori emigrati di avere garantito non più dagli Stati membri nel cui territorio lavorano, ma dalla Comunità Europea parità di diritti e condizioni sociali, umane e sindacali, per gli altri lavoratori.

La parità dei cittadini, e particolarmente dei lavoratori europei è condizione per l'umanità europea, che deve essere costruita a misura dell'uomo.

Questo Statuto oltre a prevedere le norme relative alla sicurezza sociale, alla libera circolazione dei lavoratori, e gli altri diritti acquisiti con i regolamenti comunitari già in vigore, dovrà estendersi ai diritti sindacali, al diritto di voto degli emigrati per le elezioni dei consigli degli enti locali, al riconoscimento delle qualifiche specializzazioni, all'insegnamento della lingua materna nelle scuole frequentate dai figli degli emigrati, e a tutte quelle norme che fossero necessarie per creare veramente la equiparazione dello "status" giuridico del lavoratore emigrato con gli altri lavoratori.

La proposta avanzata è stata votata all'unanimità dalla Commissione Parlamentare Europea, invitando l'esecutivo a presentare quanto prima il risultato delle iniziative prese.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere del Valme di: Genova del: 17.11.71

In Germania per le allarmanti statistiche

PROGETTO DI LEGGE per la riduzione degli infortuni

Il numero degli infortuni sul lavoro denunciati presso le compagnie di assicurazione contro gli infortuni è salito dal 1967 al 1969 da 200.000 circa a oltre 2,6 milioni. Come risulta dal rapporto della prevenzione degli infortuni del 1968/69 presentato ora dal governo federale, il numero degli infortuni sul lavoro è stato inferiore di 400.000 rispetto alla tragica cifra-record di 3 milioni nel 1961.

Nel rapporto viene però sottolineato che la diminuzione non ha fatto i progressi desiderati e che anzi con lo stato attuale della prevenzione degli infortuni e della ricerca delle loro ragioni si debba temere che il numero degli infortuni sul lavoro si bilanci intorno ad un livello annuo medio di 2,5 milioni di incidenti. Nel rapporto governativo viene perciò annunciata una iniziativa di legge proveniente dal Ministro del lavoro e per mezzo della quale verrà ridotta la frequenza degli incidenti.

Si vuole ridurre il numero allarmante degli infortuni soprattutto mediante un numero più grande di tecnici di sicurezza, incaricati e medici aziendali. Siccome nove incidenti su dieci avvengono nelle imprese stesse, il governo federale attribuisce grande importanza ad un rinforzo della consulenza nelle aziende. Infatti il numero dei tecnici di controllo, è effettivamente troppo piccolo se si considera che finora il tempo medio di consulenza all'anno per ogni azienda non supera il limite dei 50 minuti! Anche il numero del

personale sorvegliante dell'ispettorato di lavoro è di gran lunga insufficiente perché ogni incaricato non può dedicare ad un'impresa che 130 minuti all'anno per la consulenza della sicurezza sul lavoro.

Il piano del Ministro del lavoro prevede che in futuro il numero degli specialisti tecnici e dei medici aziendali non si orienti esclusivamente secondo il numero degli addetti in un'impresa; si vuole invece prendere in considerazione anche il grado del rischio dei lavori fatti in un'impresa. Siccome per medie e piccole imprese un apposito medico aziendale è spesso troppo costoso, il progetto di legge prevede l'istituzione di centri di medici aziendali.

Le cifre allarmanti degli incidenti sul lavoro verranno ridotte anche con una ricerca intensificata delle origini degli infortuni. A questo scopo il Ministro federale del lavoro ha incaricato l'Istituto federale di protezione del lavoro di Coblenza di elaborare un programma-cornice per la ricerca delle origini degli infortuni. Questo programma cornice prevede fra l'altro la collezione e la elaborazione dei risultati di ricerca nazionali ed esteri come anche l'osservazione ed il controllo degli effetti di norme riguardanti la tecnica lavorativa nell'applicazione pratica. L'Istituto federale verrà in seguito trasformato in un ente federale per rilevare il carattere-guida e l'indipendenza dell'istituzione. Sede dell'ente sarà Dortmund.

Il Governo federale parte dall'ipotesi che, a parte i valori immateriali di una migliore protezione del lavoro, il programma del progetto governativo sia di vantaggio anche nel senso economico grazie a risparmi di costi. I 2,6 milioni di incidenti sul lavoro dell'anno 1969 per esempio hanno gravato le compagnie di assicurazione obbligatoria contro l'infortuni con costi ammontanti complessivamente a ben 5,1 miliardi di DM; rispetto al 1968 questi costi sono aumentati del 5,6 e rispetto al 1967 perfino del 24 per cento.

Di questo importo 2,4 miliardi sono toccati a feriti e superstiti in forma di pensioni, 6247 dei 2,6 milioni di incidenti sul lavoro hanno avuto esito mortale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere del Galles di: Germania del: 14-VI-61

Contestazione e occupazione del Consolato di Colonia

Ne sono stati protagonisti alcuni scalmanati della FILEF in occasione dell'elezione del comitato consolare - Tacito consenso delle ACLI, assenti ingiustificate - Confermata la fiducia ad Olivo Pastorelli - Dopo gli incidenti tutto si è svolto regolarmente - Telegrammi di protesta e richiesta di dimissioni del responsabile FILEF, Franco Pugliese

dei CCC esistono senz'altro i presupposti per un dialogo sereno, realistico e costruttivo.

Nella sua ultima riunione, come abbiamo accennato all'inizio, sono state distribuite le responsabilità all'interno del CCC. Questi i risultati delle elezioni: dr. Olivo Pastorelli (presidente), dr. Giacomo Maturi (vice-presidente), cav. Alberto Passoni (segretario). I sei consiglieri sono Tullio Rosenstein, Don Alfredo Fomia, Enzo Piergianni, Gino Bernardoni, Nicolò Cantale e Giuseppe Anastasi. I due revisori dei conti sono Franco Di Carlo e Genesio Alessi. Alle votazioni hanno preso parte anche Pietro Caselli, Salvatore Ciappetta, il signor Agnoletti, Sergio Di Pietro, Hilde Felder, il dr. Fabio Galli Zugaro, la signora Elvira Lombardo, Angelo Marra, Umberto Nuvoloni, Fernando Pagani, Rosario Pintagro, la signora

sostituito provvisoriamente Franco Pugliese. Avendo un proprio rappresentante nel CCC, la richiesta di assistere alla seduta avanzata da quanti accompagnavano Pugliese è davvero incomprensibile, almeno nella maniera in cui è stata presentata. Oppure, ma così si sfiora l'umorismo, essi volevano controllare personalmente gli interventi del loro rappresentante (appunto il Pugliese). Se fosse questa la spiegazione giusta, allora sarebbe lecito pensare che gli aderenti alla FILEF di Colonia hanno poca fiducia nel loro rappresentante nel Comitato Consolare. In questo caso dovrebbero essere loro i primi a chiederne la sostituzione.

p
d
q
c

IL NOSTRO SERVIZIO

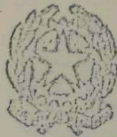
COLONIA, giugno
Le intemperanze di una quindicina di connazionali non sono riuscite ad impedire il regolare svolgimento della riunione del Comitato Consolare di Colonia che, martedì 8 giugno, era chiamata ad eleggere le cariche sociali per il prossimo biennio. Le elezioni non è un termine che adoperiamo a casaccio, perché il nuovo statuto del Comitato Consolare di Colonia (CCC), approvato articolo per articolo dalla grande maggioranza di quanti fanno parte di questo organismo, prevede che le cariche sociali (presidenza, vice-presidenza, segreteria, sei posti di consigliere e due posti di revisori dei conti) non siano assegnate dal titolare dell'Ufficio Consolare bensì attribuite in base al democratico sistema dello scrutinio segreto. Siamo di fronte ad una innovazione della quale nessuna persona in buona fede può non valutare il significato e le prospettive che apre. E' un obiettivo che è stato raggiunto interpretando nel modo più possibile l'articolo 53 del DPR 5/1/1967 n. 18) che regola l'istituzione dei Comitati

Consolari. Praticamente questo vuol dire che la nomina del presidente del CCC adesso non è più una prerogativa assoluta e insindacabile del Console Generale, il quale - in base al nuovo statuto (alla cui elaborazione si sono sottratti sia le ACLI che la FILEF) - si limita a designare il presidente. Designare però non vuol dire nominare. E la controprova di questa affermazione viene dal fatto che la designazione del Console Generale può venire bocciata dal voto contrario espresso dalla maggioranza dei componenti del CCC.

A questo punto si potrebbe obiettare che la democraticità del CCC è assicurata solamente nell'assetto terminale della piramide. La risposta è che manca ancora un dispositivo giuridico il quale - superando i vincoli fissati esplicitamente dall'articolo 53 - sia in grado di far scattare il collegamento con la vasta base della comunità italiana residente nel territorio della circoscrizione consolare. D'altra parte non bisogna dimenticare (né fare finta di ignorare) che il CCC accoglie tutte le maggiori espressioni della comunità: dagli enti di assistenza ai patronati sindacali, dalle ACLI alle Missioni Cattoliche, dalle rappresentanze regionali alle associazioni politiche, dai membri di commissione interna agli esperti. Quindi, anche nella situazione attuale, all'interno

Sandra Soravia, Sandro Casalini, la signorina Flora Vitali e l'avvocato Roland Weber. Assenti ingiustificati Franco Del Vecchio (patronato ACLI) e Antonino Mammoli (Circoli ACLI).

Prima che la riunione avesse ufficialmente inizio, uno dei componenti del CCC, il signor Franco Pugliese (che nel CCC rappresenta la FILEF) ha tentato invano di disturbare la seduta. Facendosi forte dell'appoggio di una quindicina di connazionali (alcuni male informati, altri giunti sul posto con chiari intenti intimidatori), Franco Pugliese ha avanzato una pretesa che era una chiara violazione dello statuto, e cioè che la riunione fosse aperta al pubblico. Il pubblico al quale si riferiva il Pugliese erano evidentemente i suoi accompagnatori. La sua richiesta è stata respinta immediatamente dagli altri membri del CCC, i quali, al termine della riunione, dopo aver vivamente deplorato l'accaduto, hanno votato una mozione che chiede l'espulsione del Pugliese dal Comitato Consolare e stigmatizza l'atteggiamento minaccioso e offensivo del rappresentante della FILEF. L'episodio è stato segnalato anche alla presidenza nazionale della FILEF a Roma. Durante la riunione del CCC il signor Romolo Di Sabbatino (esponente dell'IG Metall alla Ford) ha



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Comune di Kalun del: Gen. del: 17. VI. 41

UNA STRANA « LETTERA DALL' ITALIA »

E' un nuovo periodico che si definisce «per gli emigrati» - E' quasi quindicinale, senza prezzo di copertina e d'abbonamento

(E.P.) - "Lettera dall'Italia" è un neonato periodico, non meglio identificato, che è stato mandato in questi giorni da Roma ai vari centri sociali per lavoratori italiani all'estero. Anche in Germania le Missioni cattoliche ed i vari centri di assistenza sociale hanno ricevuto un pacchetto con alcuni esemplari del nuovo periodico in formato A 4. Sulla copertina la ricostruzione del progetto del ponte sullo stretto di Messina. Sembra che la Sicilia, alla vigilia delle elezioni regionali, abbia un particolare

interesse per la redazione della nuova pubblicazione, che non indica né il prezzo di copertina, né le condizioni d'abbonamento. Solo un indefinito desiderio di corrispondere con i lavoratori italiani all'estero per "far conoscere l'Italia ai connazionali che vivono all'estero e perchè in Italia non si ha una completa conoscenza dei problemi, delle speranze, delle ansie di tutti i concittadini che vivono all'estero". Proponenti lodevoli, ma generici. Propositi letterari che sono presentati sotto la poetica didascalio di "La voce dell'Italia che periodicamente giunge a tutti gli italiani sparsi nel mondo e che vuole essere anche la voce degli italiani che vivono all'estero". Questo con un ritmo "quasi quindicinale". Il linguaggio da usarsi è quello "della sincerità", che s'impegna a "presentare l'Italia così com'è con i suoi problemi e con la sua grande volontà di progresso".

La nuova "Lettera dall'Italia" s'impegna anche ad insegnare ai miseri abbandonati dell'estero sul modo di vestirsi secondo la moda "made in Italy", attraverso una figlia operaia da centomila al mese. E' molto democratico l'annuncio e molto proletaria la ragazza: elementi che dovrebbero far colpo su di noi, sottoproletari d'Europa.

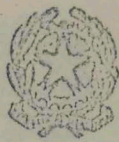
In copertina la "Lettera dall'Italia" presenta un fotomontaggio del futuro ponte sullo stretto di Messina: sembra una cosa già fatta. Ed è molto bello immaginarlo specialmente in stretta relazione con le imminenti elezioni regionali di Sicilia. Tra l'altro, proprio l'altro giorno (per l'esattezza il 6 giugno) in una tavola rotonda a Messina sul tema del ponte, si è concluso che sono necessari almeno ancora due anni di "studio" prima di poter parlare concretamente di

fase realizzativa. Specie nel settore della sismologia (terremoti) e dello studio dei venti, che nella zona soffiano fino a 160 Km/ora. Insomma il ponte s'ha da farsi, ma quanto a tempi e scadenze per ora è molto meglio non parlarne.

Bisognerebbe parlar di più invece dell'origine di questo nuovo periodico quasi quindicinale sulle cose d'emigrazione. Nella nostra ormai lunga esperienza ne abbiamo visti nascere molti, quasi sempre alla vigilia di elezioni. Hanno avuto la durata di una falena turbinante sulla fiammella di una candela: e sono costati un sacco di soldi, dati in nome degli emigrati. La cosa non ci piace.

Non vorremmo che anche in questo caso "Lettera dall'Italia" ripetesse l'episodio e pertanto non sarebbe male se la sua "giovane" redazione si qualificasse un po' di più e soprattutto dicesse con chiarezza quanto costa una copia del giornale e quanto l'abbonamento annuo.

Son cose che non si possono dimenticare, se non a ragion veduta. Ed è di quest'ultima che diffidiamo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Comere d'Halim di: Comere del: 17-VI-41

19-20 GIUGNO A BASILEA

CONVEGNO EUROPEO EMIGRATI FRIULANI

Sotto l'egida della ACLI, della Pal Friul, degli Emigrati Sloveni, della Fogolar Furlan di Friburgo e dell'ALEF si è riunito a Trieste il 7 aprile scorso il Comitato provvisorio di coordinamento delle Associazioni degli emigrati che, dopo lungo ed approfondito dibattito, ha deciso di indire per i giorni 19-20 giugno il Convegno europeo dell'emigrazione friulana che dovrebbe tenersi in Svizzera, nella città di Basilea.

La base del dibattito che si svolgerà a Basilea sarà costituita da un documento approvato il 15 maggio a Bienne (Svizzera) alla cui stesura, oltre ai membri del Comitato, hanno partecipato alcuni rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL.

I temi fondamentali del documento sono rappresentati da una approfondita analisi del fenomeno dell'emigrazione (secondo la quale essa rappresenta un momento ineluttabile e casuale generato dalle contraddizioni dello sviluppo capitalistico) e della situazione economica della regione Friuli-Venezia Giulia con particolare riferimento agli squilibri che generano il fenomeno della emigrazione forzata.

Dal congresso dovrebbe uscire, secondo le intenzioni del Comitato e dei Sindacati, un documento unitario fortemente politicizzato che richiami alla lotta ed alla pressione continua tutte le forze lavorative friulane.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI LOCALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale *Corriere d'Italia* di: *Cerchi* del: *17. VI. 51*

I turchi clandestini potranno rimanere

FRANCOFORTE, giugno
I lavoratori turchi entrati clandestinamente in Germania (oltre 60 mila, come il *Corriere d'Italia* ha già pubblicato nel marzo scorso) possono oggi tirare un respiro di sollievo. Almeno per quanto si riferisce a coloro che abitano nell'Assia.

Il Governo del Land ha infatti deciso, contro l'accordo che s'era stabilito nella riunione dei Ministri degli Interni dei dieci Länder sull'argomento, di accettare e riconoscere ufficialmente quelli che almeno dal 29 marzo lavorano nell'Assia. Essi dovranno dimostrare di risiedere nella regione già da prima di quella data e potranno ottenere il permesso di soggiorno.

La decisione è stata presa dopo che è stato dimostrato che

una gran parte di questi clandestini non era a conoscenza delle pratiche da svolgere per regolarizzare la propria posizione.

In un'inchiesta condotta allo scopo, è risultato che molti non conoscevano l'esistenza dell'obbligo di un permesso di soggiorno o non sapevano come ottenerlo. Le pratiche per regolarizzare la loro posizione non dovranno essere svolte oltre il 15 luglio prossimo. Sarà sufficiente ottenere dal Consolato turco un attestato di presenza già prima del 29 marzo.

L'accordo fra il Land dell'Assia ed il Consolato di Turchia tende a rimediare, per ragioni umanitarie, ad una situazione illegale, di cui i lavoratori turchi furono le vittime dirette.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di: Roma del: 14.VI.61

LA VISITA DEL MINISTRO MORO

Maggiore cooperazione tra l'Italia e l'Algeria

Il rappresentante del governo italiano, in un colloquio con il ministro dell'industria algerino, ha anche illustrato le linee della politica energetica della CEE - La visita all'Università di Algeri e all'oasi di Ghardaia

DALL'INVIATO

Algeri, 16 giugno

Il ministro degli Esteri italiano, on. Aldo Moro, che da ieri è in visita ufficiale in Algeria su invito del collega Bouteflika, ha iniziato stamani la sua giornata, visitando prima l'università algerina e incontrandosi, successivamente, con il ministro dell'industria e dell'energia Belaid Abdesselam.

Con Belaid Abdesselam il ministro Moro, in un colloquio durato oltre un'ora, ha ampiamente trattato i problemi relativi alla cooperazione economica e tecnica tra Italia e Algeria.

L'esame di questi problemi ha avuto diretto riferimento alla presenza delle imprese e dei tecnici italiani e alle varie iniziative congiunte nel quadro del programma di sviluppo quadriennale che l'Algeria ha avviato il primo gennaio di quest'anno e che prevede gradualmente un aumento di reddito del 9,5 per cento.

In tale contesto è stato anche preso atto del favorevole incremento degli scambi commerciali che negli ultimi cinque anni hanno visto triplicato il loro valore globale e che lo scorso anno hanno segnato per l'Italia un saldo attivo di circa 30 miliardi.

I due ministri hanno poi considerato nei loro vari aspetti i settori nei quali appare possibile sviluppare la collaborazione economica. C'è, da parte italiana un interesse all'acquisto di materiali ferrosi e di idrocarburi, mentre da parte algerina si auspicano iniziative specie nel settore metalmeccanico. Per quel che riguarda il problema di acquisti italiani

di gas la nostra delegazione ha fatto notare che l'Italia attinge attualmente al mercato sovietico per 6 miliardi di metri cubi annui, a quello olandese per altri 6 miliardi e a quello libico per

tre. Comunque nello scambio di vedute tra Moro e il ministro algerino sono state esplorate le possibilità di ulteriori acquisti.

Il ministro Moro ha poi illustrato le linee della politica energetica della Comunità europea in relazione anche agli ultimi sviluppi che tale politica prevede e che come è noto consistono in un aumento delle scorte, nella possibilità di contatti con i paesi produttori di petrolio e nelle garanzie di approvvigionamento.

Il ministro algerino ha preso atto con soddisfazione degli orientamenti e degli obiettivi di tale politica, manifestando la volontà dell'Algeria a fornire di collaborazione attiva con la Comunità in questo settore.

Prima del suo incontro con il ministro dell'industria, Moro, come s'è detto, aveva visitato l'Università di Algeri, dove è stato ricevuto dal ministro dell'insegnamento superiore e della ricerca scientifica Mohamed Seddik Benyahia e dal rettore Raçhid Touri.

Il ministro Benyahia ha rivolto a Moro parole di cordialissimo benvenuto, sottolineando l'apporto della cultura italiana alla civiltà mediterranea e l'importanza della cooperazione tra i due Paesi in questo campo, al quale il Governo algerino attribuisce particolare importanza. L'Algeria infatti impegna circa il 30 per cento del suo bilancio alla scuola e allo sviluppo dell'istruzione.

Moro ha risposto rilevando come sia confortante constatare che su questa riva del Mediterraneo, dal quale i due Paesi traggono la comune eredità, il popolo algerino di fronte ai problemi dello sviluppo economico e sociale dia così largo spazio alla cultura di

cui l'università di Algeri è un così alto esempio.

Il ministro Moro ha quindi visitato la facoltà di diritto e si è intrattenuto a lungo con docenti e studenti interessandosi ai metodi di studio e di ricerca ed ai problemi della gioventù algerina. Le conversazioni tra il ministro degli Esteri e gli studenti algerini si sono protratte per circa un'ora e quando Moro ha lasciato l'Università gli studenti lo hanno vivamente applaudito. Nel primo pomeriggio il ministro Moro è partito per Ghardaia, l'oasi delle sette città, dove la civiltà del deserto si mostra in tutta la sua suggestiva bellezza e che è abitata dalla setta puritana dell'Isman dei Mozabilli.

Domani mattina riprenderanno ad Algeri i colloqui tra Moro e il ministro degli Esteri Bouteflika, che ieri sera si erano conclusi, per la prima parte, con il banchetto offerto dal ministro Bouteflika in onore dell'ospite.

Nella circostanza il capo della diplomazia algerina ha pronunciato un discorso nel quale ha affermato che l'Algeria, grazie alla posizione centrale che occupa nell'Africa settentrionale « si presenta come un fattore di riavvicinamento » fra i paesi del Maghreb e la Comunità economica europea.

Venendo a parlare dei rapporti fra le Nazioni il ministro ha detto: « E' chiaro che l'equilibrio degli interessi non potrebbe fondarsi su dei semplici scambi commerciali, per quanto privilegiati possano essere. Tutti sanno da quale parte vadano i vantaggi in rapporti di questo tipo, fra un paese che ancora non esporta che materie prime e un insieme economico altamente industrializzato ».

Sul Mediterraneo Bouteflika ha dichiarato: « Liberato dalle basi, dalle flotte straniere, dalle dimostrazioni di forza e di xenofobia che alterano sfortunatamente oggi l'immagine di alcuni paesi, il Mediterraneo ritroverebbe allora il suo carattere originale di culla della civiltà e della fratellanza umana ».

nella sua risposta il ministro Moro ha affermato che la visita in Algeria è una « dei rapporti di amicizia » tra che esistono fra i nostri paesi come anche della « intenzione di rafforzarsi se di più. Tra l'Algeria e l' non esistono problemi difficile risolvere. Al contrario, es fra i due paesi una serie di mi sul piano delle relazioni chevoli e dei rapporti umani. Il ministro Moro ha quindi nifestato la convinzione che portanza dei rapporti Italo a



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal giornale

Unità

di:

Primo, del: *17-18-VI-71*

**Bemporad
nella Germania
Occidentale**

BONN, 17

Il sottosegretario agli Esteri compagno Alberto Bemporad, ha cominciato una serie di visite alle comunità di lavoratori italiani nella Germania Federale. Giunto ieri a Francoforte, Bemporad si è recato oggi in visita presso un grande stabilimento automobilistico a Rueselheim, dove si è incontrato con rappresentanze dei lavoratori italiani ivi impiegati e con dirigenti dell'azienda.

Il sottosegretario agli Esteri ha visitato un istituto italiano di assistenza scolastica a Francoforte, abitazioni di lavoratori e un circolo ricreativo per gli italiani.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Quotidiano

di: Repubblica del: 18-VI-71

BUMEDIEN A CONCLUSIONE DELLA VISITA DI MORO

«Rapporti speciali» tra Italia e Algeria

dal nostro inviato GAETANO SCARDOCCHIA

ALGERI, 17 giugno

UN INCONTRO con il presidente Bumediën e un secondo colloquio con il ministro degli Esteri Buteflika hanno caratterizzato la fase conclusiva della visita di Moro in Algeria. In entrambe le occasioni, il capo della nostra diplomazia ha avuto la possibilità di constatare che il governo algerino intende intensificare la collaborazione con l'Italia. «I rapporti tra i due Paesi — scriveva stamane il più diffuso giornale della capitale — non possono non essere privilegiati»: la vicinanza geografica, la complementarietà delle economie e il desiderio della Repubblica nord-africana di allargare il giro dei suoi partner europei sono i presupposti per un rilancio delle relazioni italo-algerine.

Tornato in mattinata ad Algeri da Ghardaïa, la località sahariana visitata nel pomeriggio di ieri, Moro ha proseguito le conversazioni con Buteflika (la riunione è durata due ore), ha incontrato il ministro del Commercio Yaker.

Con Bumediën sono stati ripresi i temi già discussi a livello ministeriale e in particolare quelli concernenti la collaborazione economica italo-algerina. Buteflika era stato molto chiaro quando aveva detto (anche in una dichiarazione pubblica) che

ora l'Algeria «ha riconquistato non soltanto la sua sovranità politica ma anche e soprattutto il controllo di tutte le sue ricchezze naturali» — con una evidente allusione alla vertenza con la Francia — e che quindi il Paese «è in grado di assumere pienamente le sue responsabilità verso l'insieme dei suoi partner, specialmente quelli europei». Il governo algerino vorrebbe che il MEC discutesse un accordo preferenziale capace di assicurare all'Algeria non solo sbocchi commerciali (soprattutto per il vino) ma anche una cooperazione finanziaria e certe garanzie per la circolazione della sua manodopera. Moro, che dal primo luglio sarà presidente di turno del Consiglio dei ministri comunitario, ha promesso di far discute-

re la proposta a Bruxelles.

Quanto alla collaborazione economica con l'Italia, essa palesa un notevole saldo attivo a nostro favore (circa 30 miliardi di lire), ciò che ha indotto i dirigenti algerini a sollecitare un maggior volume d'acquisto sul loro mercato. I due settori più promettenti sono quelli dei materiali ferrosi e degli idrocarburi (metano soprattutto): Moro non ha preso e non poteva prendere impegni, limitandosi a ricordare quale è il nostro fabbisogno nei due campi e rinviando eventuali accordi a trattative con i nostri acquirenti, privati o Enti statali. Del resto, già da tempo sono in corso contatti tra l'ENI e le autorità algerine per una possibile fornitura di metano.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

Unità

di:

Repubblica

del:

18. VI. 41

Interrogazione del compagno G. C. Pajetta

Aerei italiani per la repressione in Brasile

I compagni G. C. Pajetta, Sandri, D'Alessio, Ceravolo e Corghi hanno rivolto un'interrogazione ai ministri degli Esteri e del Commercio con l'Estero e per conoscere i termini dell'accordo sulla cui base l'Aer Macchi fornirà al governo brasiliano un rilevante quantitativo di aeroplani, la cui spedizione sta per iniziare dal porto di Genova; per sapere se risulti al governo italiano che tali aeroplani, attrezzati in collaborazione con l'Eran francese e l'United Aircraft canadese, per le loro caratteristiche tecniche

e per stessa ammissione dell'autorità committente, sono destinati alle operazioni di repressione e di controguerriglia in atto in Brasile; per chiedere che il governo italiano compia gli atti necessari all'annullamento del suaccennato accordo e della fornitura relativa, in considerazione della natura del regime che domina il Brasile con la persecuzione o l'assassinio degli oppositori, con la pratica della tortura eretta a sistema amministrativo, nella più brutale violazione di tutti i diritti dell'uomo».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Unita

di:

Primo

del:

18-VI-71

BELGIO

La partecipazione degli stranieri all'attività degli enti locali

In molti Comuni funzionano i consigli consultivi
La richiesta per far partecipare gli emigrati alle elezioni dei consigli comunali

Con la presenza massiccia di stranieri in numerosi comuni industriali del paese, la necessità di interessare i lavoratori stranieri e le loro famiglie ai problemi del comune (alloggio, sistemazione del territorio, trasporti urbani, educazione dei bambini) è largamente riconosciuta in Belgio. E' dunque a questo livello soprattutto che si pone il problema della partecipazione degli stranieri alla vita sociale e politica. Il comune è infatti la prima cellula di vita democratica del paese. Esso, in realtà, non può risolvere tutti i problemi e manca, d'altra parte, spesso di mezzi: ciò non impedisce che questo sia il primo gradino perchè l'amministratore e l'amministrato si conoscano più direttamente.

In molti comuni della Wallonia, più di un terzo degli abitanti sono stranieri. Essi pagano tasse e carichi comunali, il loro numero pesa nella determinazione del numero dei consiglieri comunali ma essi non votano e, beninteso, non possono essere eletti nei consigli. Vi sono anche dei comuni in cui essi costituiscono la maggioranza assoluta della popolazione (citiamo, a titolo di curiosità, il comune di Vucht, nel Limburgo, in cui la popolazione straniera supera il sessanta per cento). Molto spesso il loro numero supera in ogni caso il quinto della popolazione totale del comune.

Anche nella recente consultazione elettorale dell'ottobre '70 numerose voci si sono levate perchè fosse riconosciuto agli stranieri residenti da qualche tempo in Belgio il diritto di partecipare alle elezioni comunali senza perdere però i loro diritti politici nel paese

d'origine. Certamente, esistono degli ostacoli legali e anche costituzionali per realizzare questa riforma. Non è il caso di soffermarsi su ciò in quanto se vi fosse una reale volontà politica, si potrebbe certamente superare questi ostacoli abbastanza rapidamente.

D'altra parte bisogna constatare che, poichè le prossime elezioni comunali avranno luogo nel 1976, gli immigrati rischiano di attendere a lungo ancora. Ma la questione è aperta e così si prepara un nuovo terreno d'azione per le forze democratiche tanto del paese ospitante quanto del paese di provenienza. Inoltre, negli ultimi anni, si è delineata una nuova idea: creare, dapprima come una prima tappa, una preparazione alla partecipazione diretta degli immigrati alla gestione comunale dei consigli consultivi degli stranieri presso i consigli comunali.

Non è inutile soffermarsi su questa iniziativa, giudicarne i lati positivi e anche i limiti. L'interesse è tanto più grande in quanto la questione è di attualità in numerosi comuni della Wallonia e a Bruxelles dove si sono sviluppate alcune iniziative a questo proposito. Segnaliamo fin d'ora che i consigli consultivi funzionano talvolta da diversi anni in certi comuni della regione di Liegi (Flemalle Haute, Cheratte) del Nainaut (Courcelles, Cuesmes, ecc...) e del Limburgo (in numero minore). Molti comuni della zona di Bruxelles pensano di insediare dei consigli consultivi dal mese di settembre prossimo. Come e con quali mezzi, lo vedremo in un prossimo articolo.

JACQUES MOINS



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Tempo

di:

Roma

del:

18-VI-41

Un italiano minaccia di far saltare un aeroporto

Pretendeva 400 milioni - Ma la polizia lo ha arrestato - E' accaduto a Bruxelles

Bruxelles, 17 giugno. Dopo l'Australia anche l'Europa. La minaccia di attentati contro aerei o aerostazioni ha ormai valicato l'Oceano. Ultimo protagonista della serie un giovane operaio italiano, Salvatore Spagnolo di 29 anni, che, stasera, in una cella del carcere di Bruxelles medita sulla sua cattiva sorte e soprattutto sulla giustizia delle sue intenzioni. Con una lettera anonima lasciata in mattinata in una delle cabine telefoniche dell'aeroporto internazionale belga un anonimo minacciava, infatti, di far saltare in aria l'aeroporto di Bruxelles se non gli fossero stati sborsati brevi manu 400 milioni di lire.

Ad avvisare il dirigente dell'aerostazione belga della presenza della minacciosa lette-

ra era stata una telefonata anonima. Il funzionario, pur pensando ad uno scherzo si era voluto sincerare di persona della veridicità delle affermazioni dello sconosciuto interlocutore e si era recato nella cabina indicata dove trovava, in effetti, la lettera. La cosa, comunque, non lo aveva eccessivamente preoccupato. Era in fondo uno scherzo riuscito bene. A questo punto, le telefonate si susseguivano; una persona con voce dal chiaro accento straniero tempestava di telefonate il dirigente che cominciava allora a preoccuparsi. Erano le 10 di sera quando giungeva l'ultima telefonata. Stavolta lo scherzo prendeva una brutta piega. Una prima bomba, diceva la misteriosa voce, sarebbe stata fatta esplodere da lì a mezz'ora, se il denaro non fosse stato lasciato nei pressi del Castello di Clabeco, un vecchio maniero a sud di Bruxelles adibito ad alloggi per gli operai di una vicina fabbrica.

A questo punto entrava però in azione la polizia belga, che riusciva a far cadere in trappola l'operaio con uno stratagemma senz'altro unico. Un agente, con un pacco contenente carta impregnata di una speciale sostanza invisibile, sensibile però al contatore Geiger, veniva mandato nel luogo fissato per l'appuntamento. Nella sua scia si ponevano altri agenti, uno dei quali munito dello speciale strumento che collegava idealmente «agente-ricattatore» ed altri agenti. Lo Spagnolo era puntuale all'appuntamento e dopo essersi sincerato che non vi fossero agenti nelle vicinanze raccoglieva la borsa.

V
P
R
S
S
S
S

M
E
S
T
T

A
B
F
C
C
F
F
C
C
I
I
C
C
C
C
S

fa
68
61
O.
O.
82
92
61
FF
6
A
de
P.
6
P.
61
E1
83
65
82
65
51
62
88
98
58

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

al
St
56
ia
di
TF
p
S
C
b

B
V
T
V
h
T
C



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

Tempo

di: Roma del: 18. VI. 71

Il figlio della proprietaria del «Waikiki» al manicomio per l'uccisione della suocera

Saverio Pietrangeli accusato dell'assassinio negli Stati Uniti, è stato internato in un centro per malati di mente dopo essere stato rilasciato con una cauzione di 50 mila dollari - Il giovane nega

Il figlio della proprietaria del night club «Waikiki» di via Carducci, Saverio Pietrangeli, abitante in via Sallustiana 4, con la madre Violetta, è stato rinchiuso in un manicomio negli Stati Uniti. Egli è accusato di aver ucciso la suocera Jona Lee a Rutland nel Vermont e dopo essere stato rilasciato in libertà condizionale, previo versamento di 50 mila dollari, è stato ora internato.

È stato il giudice Robert Larroy a ritenere Saverio Pietrangeli mentalmente malato e «soggetto in grado di nuocere a sé e agli altri se lasciato libero».

Il giovane romano che ha sposato Costance Dorothy Lee da lui conosciuta nel night club della madre, è stato accusato di aver ucciso il 15 aprile scorso la suocera che aveva 45 anni. Il giovane si è sempre protestato innocente. Durante l'udienza preliminare svoltasi ieri l'altro, i medici hanno dichiarato l'imputato «insano» al momento del delitto di cui è accusato, tuttavia in grado di partecipare al dibattimento anche se «mentalmente malato».

Gli avvocati di Pietrangeli hanno fatto presente che il loro patrocinato non parla inglese, ha un difetto di udito e dovrebbe essere trasferito in Italia per essere curato nel suo Paese.

Il giudice ha respinto questa proposta e ha fatto portare Pietrangeli nel «centro per malati mentali» di Rutland dove resterà per un periodo indefinito.

Come è noto, il giovane romano perse quasi del tutto l'udito in seguito allo scoppio di una bombola di gas liquido avvenuto a Roma. La sorte dell'italiano è seguita negli Stati Uniti con viva trepidazione. Si sono create come al

solito due correnti, una di colpevolisti, l'altra di innocentisti.

Secondo costoro, non v'era alcun motivo che il Pietrangeli uccidesse la suocera con la quale andava d'accordo, come del resto con la moglie. Semmai ci sarebbe da pensare ad un improvviso accesso di follia e il fatto che il giudice lo abbia fatto internare in una casa di cura per malattie mentali, lo proverebbe.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 18-VI-41

I SINISTRI DI MALTA IN ALLARME
PER L'AVANZATA DEL M.S.I.

Dichiarazioni antitaliane del laburista Dom Mintoff

Il neo primo ministro di Malta Dom Mintoff ha rilasciato una dichiarazione sulla situazione politica italiana. In un'intervista dichiara di non volere « gli italiani a Malta a causa dell'insorgere del fascismo nell'Italia meridionale ». Dom Mintoff, notoriamente filo-sovietico, ha così iniziato la sua breve attività di governo con una dichiarazione antitaliana che lo qualifica, ancora più del nome, come un personaggio da operetta.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Unità

di:

La Stampa del: 18. VI. '41

Rilancio dell'azione unitaria delle forze
che vogliono la rinascita della Sardegna

Verso le conferenze degli emigrati sardi

Il movimento democratico e progressista negli ultimi anni ha acquistato una maggiore sensibilità politica ed una più larga disponibilità ad operare per una concreta politica che porti alla rimozione delle cause dell'emigrazione e alla soluzione dei più complessi problemi, battendo il tentativo delle forze conservatrici e reazionarie di arrestare il movimento di rinnovamento che vuole eliminare i mali antichi e sempre più acuti delle regioni di emigrazione. In questo quadro, grande rilievo assumono le iniziative delle associazioni dei lavoratori emigrati nel promuovere conferenze comunali, provinciali e regionali, attraverso una larga consultazione e mobilitazione degli emigrati e delle loro famiglie, per un'azione che colpisca i responsabili della politica di rapina di tutte le risorse del Mezzogiorno.

L'impegno scaturito dal convegno dei rappresentanti dei circoli e delle associazioni degli emigrati sardi, tenutosi il 21 aprile a Cagliari, di indire delle conferenze, fissandone le date, nei centri di immigrazione interna ed estera nel quadro della conferenza regionale da tenersi a Nuoro verso la fine di novembre, è un dato qualificante sul piano della operatività ma anche parte di un discorso più generale. Tali conferenze promosse dalle associazioni, dai sindacati e forze politiche interessate alla soluzione dei problemi dell'emigrazione, sono momento importante attraverso la consultazione di emigrati sardi, delle loro famiglie ed

in genere di strati sempre più vasti dell'opinione pubblica, delle scelte economiche e politiche che puntano alla valorizzazione e completa utilizzazione di tutte le risorse locali esistenti.

Si pone così l'obiettivo della rimozione delle cause del fenomeno migratorio e del superamento delle inaccettabili condizioni di vita e di lavoro nelle zone di immigrazione (sfruttamento in fabbrica, istruzione scolastica ai figli, alloggi, speculazione edilizia, discriminazioni, razzismo). Si impone cioè una politica che tenga conto del piano di sviluppo dell'occupazione in Sardegna, della trasformazione delle strutture agricole, dei rapporti di produzione articolata conformemente alle disponibilità ambientali, che qualifichi la formazione professionale, faciliti il reinserimento degli emigrati che rientrano, realizzando industrie per la trasformazione di prodotti di base, accanto alle «cattedrali nel deserto», e attuando investimenti economicamente più redditizi e duraturi e socialmente più giusti.

Dal convegno del Comitato di intesa sono emerse delle indicazioni che rispettano questo orientamento generale e formulano delle proposte concrete per un rilancio dell'azione unitaria volta ad assegnare agli emigrati un ruolo non solo di partecipazione alle scelte attraverso la costituzione di consulte regionali da compiersi su scala regionale, ma di protagonisti sia per una diversa collocazione sociale sia per la valorizzazione delle potenzialità e disponibilità alla lotta da parte degli emigrati stessi e di strati sociali ad essi collegati da comuni interessi. In definitiva con queste consulte, non si tratta solo di «consultare» i lavoratori emigrati, ma di aumentare l'impegno delle associazioni e dei sindacati nel processo di sensibilizzazione e di mobilitazione di

strati sempre più vasti, nelle zone di spopolamento e in quelle di congestionamento, rafforzando il processo di unità di tutte le forze democratiche e antifasciste su contenuti e su scelte politiche di classe per l'arresto dell'esodo e il rientro graduale degli emigrati nel quadro dell'attuazione delle riforme di struttura, stabilendo anche con i partiti politici rapporti più organici pur nel rispetto delle singole autonomie, dato che da soli sia le associazioni come i sindacati non hanno la forza di risolvere tali problemi sociali e politici.

Tale ci pare la disponibilità e l'impegno di tutte le forze progressiste, contro la confusione e il disordine provocati da una politica antimerdionalista e antipopolare che continua a scontentare molti e a non vincere nessuno, offrendo alle forze più retrive e antioperate, ai rigurgiti fascisti, il gratuito permesso di offendere la nostra democrazia repubblicana e antifascista.

M. FERORELLI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Unità

di:

Roma

del:

18-VI-71

ZURIGO.

Successo nel reclutamento al PCI e alla FGCI

Prosegue intensamente all'estero la campagna di tesseraamento e reclutamento al Partito. In questa campagna si è particolarmente distinta la sezione del PCI della città di Zurigo che a giugno registra 436 iscritti, con un aumento rispetto allo scorso anno di oltre il 35 per cento (nel 1970 gli iscritti erano infatti 283). L'obiettivo è di reclutare altri compagni per raggiungere il numero di 500 iscritti.

Quest'anno, inoltre, si è costituita per la prima volta la FGCI. L'obiettivo per il 1971 era stato fissato in 30 iscritti, ma a metà giugno, grazie al lavoro politico svolto verso i giovani emigrati, la sezione della FGCI della zona centro di Zurigo conta già 93 iscritti. Di fronte a questi positivi risultati, i giovani compagni si sono proposti di proseguire la campagna di reclutamento fissando un obiettivo di 120 iscritti alla Federazione giovanile.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Quotidiano d'Italia Roma del: 18/12/1914

E' un italo-americano
di 17 anni superpromosso
alla licenza liceale

IL NUOVO «GIGI SA TUTTO»

Nicholas Cataldo ha conseguito il massimo dei voti in tutte le materie - Il suo motto è: «Sapere un sacco di tutto» - Si arrabbia quando lo chiamano seccione

EATONTOWN, 18
non è per disgustare le
me di migliaia di studen-
pegnati con gli esami in
Italia, ma negli Stati
c'è un ragazzo di 17
coi capelli ricci e un
paio d'occhiali, che ha
stucco gli esami-
del College Board,
equivalente della commis-
di esami della licenza
ale.
ragazzo, che è italo-
americano, si chiama Ni-
las Cataldo e ha ottenu-
cinque 800, il massimo
voti, in tre provè di ma-
matica, una di latino e una
chimica, nonchè l'equiva-
le di un dieci e lode, nel-
ame di greco. Quello che
stupito di più gli esami-
ori è la grande versatilità
giovane che per sua stes-

sa ammissione studia all'in-
segna dello slogan «sapere
un sacco di tutto» e la pre-
cocità.

Per dare un'idea del signi-
ficato di quel voto, strano ri-
spetto a quelli usati in Euro-
pa, basti dire che la media
degli studenti agli esami non
ottengono più di 480-490
nelle materie d'esame per
l'ammissione al College.

C'è da aggiungere una co-
sa: Nicholas ha superato le
prime quattro prove d'esa-
me prima che i suoi colleghi
pensassero anche solo ad af-
frontare la prima. Ha inoltre
dato gli esami al termine
della decima classe invece
che della dodicesima.

Nicholas Cataldo è figlio
del direttore della Signal
School di Fort Monmouth e
la madre è diplomata al Bar-

nard College. Entrambi di-
cono di averlo soltanto in-
coraggiato nella sua ansia di
sapere. La madre rivela:
«Ha imparato da solo a leg-
gere a circa due anni e mez-
zo. Gli piacevano partico-
larmente l'alfabeto e il di-
zionario. Poi ha continuato
su quella strada».

Nicholas ha intenzione
ora di saltare il primo anno
di università e partire diret-
tamente dal secondo, visto il
livello di qualificazione.

Gli esami del College
Board, che vengono affron-
tati ogni anno da un milione
e mezzo di studenti, vengo-
no preparati su ben precisi
libri di testo dalla media de-
gli studenti, ma Nicholas ha
preferito continuare con i
corsi scolastici della sua

scuola, che frequenta da
dieci anni nel New Jersey. Il
programma accelerato da
lui scelto prevedeva lo stu-
dio del latino e del greco
dalla settima classe, a 14 an-
ni.

Russel Ranney, direttore
della scuola di Nicholas, ha
detto che capita qualche
volta un talento del genere,
ma la cosa veramente insoli-
ta è che per grande che pos-
sa essere la passione per la
matematica o la scienza in
genere è veramente strano
che uno studente vada a leg-
gersi Archimede in lingua
originale per saperne di più.

È gli interessi fuori della
classe? Il tennis, in cui se la
cava, per usare le sue paro-
le; e gli scacchi gioco in cui
afferma di non essere niente
di eccezionale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale Messaggero di Roma del: 18-VI-71

I vescovi e il problema degli emigrati

All'assemblea generale della conferenza episcopale italiana che si riunisce alla «Domus Mariae» sono al lavoro i «gruppi di studio» formati da vescovi e sacerdoti con lo incarico di analizzare i problemi che emergono dai due documenti sinodali sul «sacerdozio ministeriale» e la «giustizia nel mondo».

Nei documenti delle commissioni è ribadito il concetto che tutta la Chiesa deve sentirsi impegnata «per lo sviluppo dei Paesi afroasiatici e latino-americani, affinché si faccia giustizia nei loro confronti, soprattutto denunciando le nuove forme di colonialismo a cui sono tuttora soggetti in campo economico e politico».

Per quanto riguarda l'emigrazione dei lavoratori italiani — come risulta dai documen-

ti preparati dalla segreteria della conferenza episcopale — si registra per un verso una diminuzione numerica mentre per un altro si documenta la crescita della durata di permanenza all'estero. Svizzera e Germania restano le due nazioni dove più massiccia si rivolge l'emigrazione italiana. «La Chiesa italiana si trova di fronte a pressanti richieste di suore, di laici e di sacerdoti per l'assistenza morale, spirituale e culturale alle quali non sempre riesce a rispondere in senso completo. Per questo è stata accentuata nelle diocesi la sensibilizzazione ai problemi dell'emigrazione allo scopo di preparare persone — religiose e laiche — che nello spirito d'un volontariato missionario vogliano dedicare la loro opera a favore dei nostri connazionali



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Stampa

di: Corriere del: 18-VI-47

ITALIANI IN SVIZZERA

Le baracche tra gli alberi

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, giugno.

Il nome è poetico, ma solo il nome: rue du Bois des Frères, via del Bosco dei Fratelli. La via è un largo sentiero di campagna, in discesa. A sette, otto chilometri c'è Ginevra; un paio di chilometri più avanti una città satellite, tutta nuova, Lignon, una distesa di edifici lussuosi di maioliche. Chi da Ginevra va a Lignon nemmeno sospetta la presenza di un baraccamento per lavoratori stranieri: tra la strada e le baracche c'è una cortina di alberi in un avvallamento, per l'appunto la rue du Bois des Frères. Quasi sempre è così. Le autorità confinano gli alloggi per lavoratori stranieri in luoghi appartati, in modo che la loro vista non turbi il paesaggio e i sentimenti altrui, specie dei turisti.

Mezzogiorno è trascorso da poco. Nella sala mensa mi metto in coda tra gli operai, prendo un vassoio, passo davanti a un bancone, via via scelgo un piatto di pastasciutta con sugo alla bolognese, carne bollita, un'arancia, una bottiglia di Merlot. Pago alla cassa l'equivalente di 950 lire italiane. Trovo posto a una tavola d'una dozzina di operai.

★ ★

Per lo più sono meridionali. Come minimo guadagnano 150 mila lire il mese, ma è abbastanza frequente trovare chi

arriva alle 200 mila. In genere, riescono a mettere da parte metà o anche più dei loro salari. Quel che subito mi sorprende è la chiarezza, la proprietà e la disinvoltura con cui si esprimono. Naturalmente le situazioni variano da persona a persona, ed è impossibile generalizzare. Si può solo accennare a stati d'animo e a convinzioni prevalenti.

C'è anzitutto un fondo di amarezza; triste e rassegnata in alcuni, densa di risentimenti in altri. Si sentono presi in un ingranaggio di sfruttamento rigido, brutale. L'Italia li espelle per diminuire il numero dei disoccupati e ricavarne centinaia di miliardi in valuta pregiata; la Svizzera li accoglie perché ha bisogno dei loro muscoli, ma non li accetta come uomini, non riconosce loro alcuni tra i più elementari diritti umani, per esempio quello di farsi raggiungere dalla moglie e da figli. Perciò vivono con un senso di precarietà, come figli di nessuno.

Da sette anni il governo italiano e quello svizzero stanno trattando per migliorare le condizioni degli emigrati, ma spesso — anche in questo momento — i colloqui vengono sospesi, così lontani sono i rispettivi punti di vista. La verità è che sono gli svizzeri a controllare la chiave del rubinetto dell'emigrazione, e ne regolano il flusso a seconda delle

loro particolari esigenze. Lo sviluppo dell'economia chiede una quantità maggiore di mano d'opera straniera? Il flusso viene aumentato. Se invece appaiono indizi di recessione, si gira la chiave in senso contrario. Ci sono poi le oscillazioni dell'opinione pubblica. Se, come adesso, si dilata con violenza un movimento ostile ai lavoratori stranieri e se quel movimento può imporre leggi che limitano il numero di essi in maniera massiccia e irrazionale, allora il Parlamento, il governo, i partiti, gli stessi sindacati non possono non tenerne conto. Sia pure contro cuore, sia anche per motivi tattici, sono costretti ad appropriarsi di una parte del programma contro gli stranieri agitato da Schwarzenbach e dai suoi alleati.

Solo i giornali, quelli più importanti, non stanno al gioco. Sanno qual è il contributo che gli stranieri danno all'economia svizzera, conoscono le loro condizioni di vita, e fanno quanto possono per rendere più pacifica la convivenza tra svizzeri ed emigrati. Valga come esempio l'iniziativa presa dal quotidiano *La Suisse* in seguito all'uccisione a Zurigo di Alfredo Zardini, un falegname alto-atesino (fu percosso in un ristorante e abbandonato su un marciapiede per quaranta minuti tra l'indifferenza dei passanti). *La Suisse*, d'accordo col console italiano a Ginevra, ha fatto sua la pro-

posta di nostri connazionali e di svizzeri d'aprire una sottoscrizione a favore del figlio dello Zardini e di un bambino svizzero rimasto orfano in seguito alla morte del padre in un incidente sul lavoro. Immediata è stata l'adesione di molte personalità: tra esse fanno spicco i sette ex Capi dello Stato tuttora viventi.

Seduto a tavola nella sala del Bois des Frères, ricordo queste cose ai commensali, faccio presente quanto ristretto sia lo spazio in cui possono muoversi i governi italiano e svizzero per modificare leggi e regolamenti sull'emigrazione. Ma è come gettare olio sul fuoco. Hanno tutti la risposta pronta: « Perché a farne le spese dobbiamo essere solo noi, gli emigrati? ». Non so che rispondere. Uno, il più acceso, m'incalza: « Il nostro governo dovrebbe fare la voce grossa. Ne ha la possibilità. La Svizzera senza il nostro lavoro non può vivere. A un certo punto i nostri ministri potrebbero minacciare il ritiro dei 600 mila italiani dalla Svizzera ». Ma è possibile?, domando. Quanti tra i 600 mila obbedirebbero? E anche se lo facessero, come potrebbero sistemarsi in Italia? Il risultato sarebbe il raddoppio dei disoccupati: e proprio ora, in un momento così critico per la nostra economia.

Altri suggeriscono un irrigidimento del governo italiano contro il desiderio della Svizzera di stabilire accordi particolari col Mercato Comune. Un sindacalista ammette che la Svizzera, in quanto Stato sovrano, è nel suo diritto quando dice: « A me servono tanti lavoratori stranieri, e non uno di più ». Però, una volta fissato il numero, le autorità svizzere dovrebbero garantire agli emigrati i diritti umani più elementari.



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

Anche agli « stagionali ». Questa è una categoria di emigrati che viene tenuta in piedi soltanto con l'ipocrisia. Nel passato, diversi lavori, per esempio quelli edili, duravano effettivamente un paio di stagioni, ed era naturale che ci fosse la categoria degli « stagionali »: gente che emigrava nella Svizzera per alcuni mesi e che poi se ne tornava a casa. Era dunque gente di passaggio, lavoratori che non pensavano a mettere su casa nella Svizzera e a farsi raggiungere dalla famiglia. Oggi invece, con le nuove tecniche, non è più così. Facciamo sempre il caso dei cantieri edili: sospendono i lavori sotto Natale e li riprendono dopo l'Epifania. Praticamente lavorano tutto l'anno. Però, per la legge svizzera, gli edili stranieri restano pur sempre « stagionali ».

* *

Dietro l'ipocrisia, c'è un'arma puntata contro i lavoratori stranieri. Tu sei « stagionale »? Allora, dopo l'Epifania, non puoi rientrare in Svizzera se non hai il contratto da parte del tuo datore di lavoro. Questo vuol dire che, se non sei stato remissivo e zelante, non avrai il contratto. E ancora: se tu sei « stagionale », non hai il diritto di affittare una stanza, ma devi vivere nei baraccamenti. E siccome non hai una stanza, non hai neppure il diritto di avere accanto moglie e figli. E infine: tu, « stagionale », devi lavorare presso il padrone che ti ha ingaggiato e solo lì, anche se altrove potresti trovare condizioni di lavoro più vantaggiose; di conseguenza, non puoi trasferirti dal Cantone dove stai in un altro.

C'è speranza che la situazione migliori? Dagli svizzeri, mi rispondono, non c'è da aspettarsi molto: fanno i loro interessi, hanno le loro difficoltà. Il problema è italiano e deve trovare la sua soluzione in Italia, a Roma. « Per noi, mi dice un calabrese, lavorare a Zurigo, a Basilea oppure a Milano o a Torino, è praticamente la stessa cosa: all'estero o nelle città del Nord Italia restiamo sempre degli estranei, gente appena tollerata e costretta a vivere un'esistenza fittizia. Col corpo stiamo a Zurigo o a Torino, ma il nostro cuore, tutti i nostri pensieri sono altrove: al paese, alla moglie, ai figli, agli amici, alle cose che formavano la nostra vita e che abbiamo perduto ».

Nicola Adelfi

ci
il
d
cl
d
s
p
h
s
s
c
f
c
i
t
c
1



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera di: Ulm del: 18-VI-41

INCHIESTA IN GERMANIA SULLA MISTERIOSA MORTE DI UN EMIGRATO ITALIANO

L'allucinante caso Ber

nabei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 17 giugno.

Il consolato generale italiano di Stoccarda ha denunciato alla magistratura tedesca il caso dell'operaio napoletano Domenico Bernabei, di venticinque anni, morto in misteriose circostanze nella clinica universitaria di Ulm, nel Baden-Wuerttemberg: nel certificato dell'ospedale si parla di «decesso per cause naturali» senz'altra precisazione.

La denuncia fu presentata il 28 maggio, diciannove giorni dopo la morte del operaio e dopo diverse, innegabili vicende. Il primo giorno il console generale Callea chiese spiegazioni ai medici che avevano curato il Bernabei, senza ottenere alcuna risposta, cosicché due giorni dopo incaricò l'avvocato Holoch, del Foro di Stoccarda, di seguire il corso della denuncia.

Siamo di fronte a una storia allucinante, resa pubblica parzialmente dal quotidiano Stuttgarter Zeitung e dal settimanale socialdemocratico Vorwaerts.

Secondo la signora Haller, titolare di una piccola impresa di Friedrichshafen, il giovane operaio è stato sottoposto, da vivo e da morto, a esperimenti scientifici. La signora — che ammette di non avere alcuna prova di quel che afferma, ma ne è convinta — sostiene che da quando essa, per prima, ha denunciato i fatti alla Kriminalpolizei, intorno le si è fatto il vuoto: la gente si tira indietro perché non vuole assumersi responsabilità.

La storia di Bernabei ebbe inizio circa tre mesi fa, quando egli, appena giunto da Napoli, fu impiegato come imbianchino dalla signora Haller, che aveva altri quattro operai. Poco più di tre settimane dopo il giovanotto si ammalò d'influenza, come poté constatare la dottoressa Magg, di Friedrichshafen, subito chiamata dalla signora Haller.

La malattia ebbe un breve corso; durante la settimana di Pasqua l'operaio andò «in ditta» per risuolare, e anche al cinema. Lobe però una ricaduta: poiché viveva solo in una cameretta di affitto e non parlava tedesco, gli si consigliò di farsi curare in ospedale e siccome quello locale era esaurito

fu portato a Weissenau, distante una quarantina di chilometri, dove trovò posto — come riferì il giornalista Ziegler — in una clinica psichiatrica.

Dopo qualche giorno la signora Haller andò a trovarlo, ma fu trattata dai medici, secondo il suo racconto, con estrema scortesia: «Lei qui non ha niente da cercare», le dissero. La signora seppe più tardi che erano intervenute complicazioni e vide che Bernabei aveva due fori alla gola, che sarebbero stati aperti per un esame della circolazione arteriosa.

In un primo tempo le avevano detto che nessun operaio italiano di quel nome era stato ricoverato nella clinica, ma poi era intervenuta la dottoressa Magg — che aveva personalmente chiesto e ottenuto il ricovero — e il giovane fu «trovato» in un reparto.

«In seguito — continua Ziegler — Domenico non doveva più vedere nessuno. Attraverso un assistente sociale la ditta Haller seppe che era stato trasferito in un altro ospedale, ma in quale? Alcune persone, a Weissenau, dissero che il giovane era stato portato in un ospedale di Guenzburg fra Ulm e Augusta, in Baviera. La signora Haller, inquieta, decise di cercarlo, ma non poté attuare il suo progetto. Infine, come un fulmine a ciel sereno, la ditta ebbe improvvisamente la notizia del decesso del suo dipendente: un certo dottor Hartmann telefonò dalla clinica universitaria di Ulm e chiese che si provvedesse subito al ritiro della salma.

Era il 13 maggio. La signora Haller afferma che il dottor Hartmann le parlò bruscamente, con toni d'impa-

zienza, «come se volesse liberarsi immediatamente del cadavere». Esse avvertì l'assistente sociale Mozzi che si mise in comunicazione col consolato generale di Stoccarda e la Kriminalpolizei, un funzionario della quale le disse di aver bisogno di una denuncia circostanziata, che non fu, però, necessaria perché nel frattempo — le comunicarono — si era mosso il consolato.

La signora Haller telefonò allora al consolato e un impiegata le avrebbe detto che «quello era stato il quarto o quinto caso di ritardata notifica di decesso di un

operaio italiano» (questo particolare è stato però parzialmente smentito). Si venne in breve a sapere che il Bernabei era stato ricoverato in stato di coma nella clinica di Ulm il giorno stesso della sua morte, e cioè il 9, e che subito dopo — secondo la signora Haller — il cadavere era stato sezionato al reparto patologico della clinica senza autorizzazione (ciò risulta anche da altre fonti). Quando i familiari giunsero da Napoli la salma del loro congiunto era già partita per Chiasso, dove transitò il 18.

I dati certi sono i seguenti: Domenico Bernabei fu ricoverato a Weissenau per una

influenza e morì a Ulm, dopo i giorni trascorsi a Guenzburg, «per cause naturali», essendo stato sempre nell'impossibilità pratica di comunicare a qualcuno le sue idee e le sue sensazioni. Finora, dunque, i tre ospedali non hanno fatto conoscere referiti medici: secondo il console Scarso, collaboratore del console generale Callea, se le cliniche fossero state in regola avrebbero mandato subito al consolato i documenti di rito.

A Ziegler l'assistente sociale Saverio Locri ha detto: «Un uomo è stato trattato come una bestia». Probabilmente Bernabei è stato colpito

to da un'infezione alla meninge, o da un male analogo, come conseguenza dell'influenza trascurata, e non si esclude — come sostiene la signora Haller — che i medici abbiano sperimentato nuovi farmaci «in corpore vili», come provrebbe la autopsia eseguita e non autorizzata dai familiari.

Ora si dovrà intanto scoprire perché il giovane è stato portato da un ospedale all'altro in città diverse e lontane, anche in stato di coma, e perché la sua morte è stata notificata con quattro giorni di ritardo.

V. B.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

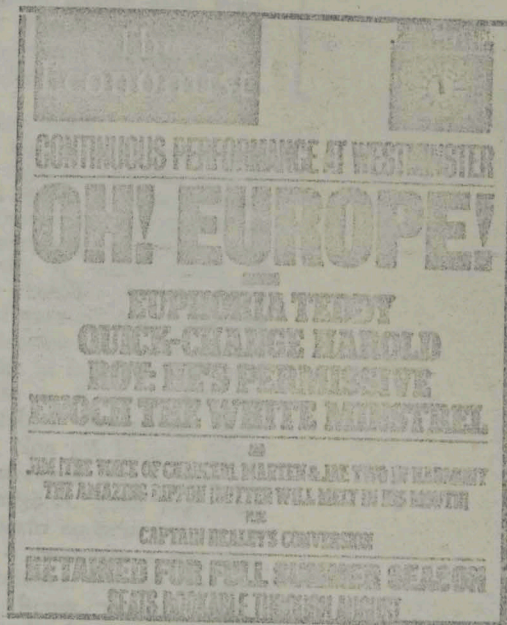
Taglio dal Giornale ABC

di: Kilowatt del: 18-11-71

Il prossimo ingresso della Gran Bretagna nel MEC fa prospettare un falso problema

ENOCH POWELL TEME L'«INVASIONE STRANIERA»

Ma lo stato in cui versa l'industria d'Oltremarica porta a escludere la possibilità che molti salariati della Comunità decidano di sbarcare in massa nel Regno Unito



Il penultimo numero dell'«Economist», che è il più autorevole settimanale britannico, prende in giro l'ufficiale «vocazione» britannica per l'ingresso del Paese nel Mercato Comune.

BRUXELLES

«Il nostro Paese sarà invaso dai lavoratori stranieri, che ruberanno il pane agli inglesi!», «Non entriamo nel MEC, altrimenti ci salteranno addosso orde di emigranti italiani...»: questi alcuni degli «slogans» degli «ultras» oppositori feroci dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune. Sono i seguaci di Enoch Powell (deputato conservatore, che fra l'altro parla mollo bene la nostra lingua), che battono la grancassa, sciortinando alla rinfusa i soliti argomenti xenofobi. E' vero, d'altra parte, che una stragrande maggioranza di sudditi della regina Elisabetta appaiono attualmente inquieti, sapendo che l'Inghilterra varcherà un giorno la soglia della Comunità europea. Sono preoccupatissime le massaie, perché temono che l'operazione «common-market», così caldamente sostenuta dal «premier» Edward Heath, potrà risolversi con un aggravio di ordine economico per le loro borse. Gli esperti del MEC riconoscono la fondatezza di questi ultimi timori: il costo della vita, per gli inglesi, aumenterà, e le massaie, al momento di pagare la spesa, pagheranno di più per il latte, la carne, il burro, lo zucchero eccetera. Sia qui, si tratta di inquietudini giustificate. Il «leader» laburista Wilson

— un tempo «europeista» — ha dichiarato: «Temo che sia un pessimo affare per noi...». Può essere vero, sotto certi aspetti, anche se forse, a lunga scadenza, vi sarebbero certi benefici. I razzisti, però, non hanno né argomenti validi né giustificazioni che tengano. I loro non sono altro che volgari pretesti per scatenare nuove campagne di odio nei confronti dei lavoratori stranieri. Non parlano di economia né di politica. A loro interessa soltanto sventolare la bandiera del razzismo verso la gente di colore che proviene dal Commonwealth e il vessillo della xenofobia verso quei lavora-

nito «vanitosi, arroganti, sporchi e perditempo»; contro gli italiani, che lo stesso giornale ha qualificato «ladroncelli, pappagalli» eccetera...

Qualcuno, è vero, ha cercato di abbozzare una timida difesa. L'autorevole «Times», a esempio, che sostiene la politica favorevole all'ingresso nel Mercato comune, ha scritto che «il governo di Londra sarà tenuto, dopo l'adesione alla CEE, al rispetto delle norme comunitarie, anche quelle relative alla libera circolazione dei lavoratori; nonostante ciò, l'Inghilterra non deve temere un'invasione da parte degli stranieri del MEC — italiani, francesi, olandesi, lussemburghesi, tedeschi e belgi —, perché costoro troveranno sul continente altre risorse. Al contrario potranno essere gli stessi inglesi a cercare nuovi «jobs» Oltremarica».

A Bruxelles, nell'ambiente del Mercato comune, il problema è stato discusso a livello di esperti, e le «teorie powelliane», per così dire, non hanno avuto la minima conferma.

Innanzitutto, risulta che il numero totale dei lavoratori provenienti da «Paesi comuni-

tari» (i Sei del MEC) attualmente occupati in Gran Bretagna non supera i 50 mila (25 mila gli italiani, circa 15 mila i tedeschi e non più di 10 mila i francesi). Si rileva anche che i «permessi di lavoro» — sempre necessari nel Regno Unito — sono accordati quasi esclusivamente per le attività «terziarie», vale a dire i servizi, con speciale riguardo per i servizi domestici e di cure (camerieri, infermieri eccetera).

Questi flussi migratori sono compensati dall'ondata di ritorno, e cioè da quei lavoratori inglesi che stanno già emigrando in alcune nazioni del continente, soprattutto nella Repubblica Federale.

Quindi, i timori del razzista Powell sono ampiamente infondati. A parte tali considerazioni, l'Italia deve già sapere da tempo che una massiccia emigrazione verso il Regno Unito, anche dopo l'ingresso nel MEC, non è realisticamente possibile.

L'Inghilterra è confrontata a problemi gravi di disoccupazione, la sua economia attraversa una crisi profonda e, procedendo di questo passo, il Regno

«anti-MEC» inglesi e l'offensiva che ha scatenato è soltanto ispirata alle sue idee deitate da xenofobia congenita e da razzismo delirante. I suoi «slogans», come si è detto, sono rivolti contro i lavoratori dei Paesi del sud della Comunità europea. Contro i francesi, che un foglio di ispirazione «powelliana» ha defi-



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

di:

del:

Unito, che nel passato non ha badato a rinnovare i suoi macchinari, potrebbe diventare uno dei Paesi industrialmente sottosviluppati d'Europa.

In queste condizioni, è evidente che Londra si aggrappa al piccolo salvagente del MEC, benevolmente accolta dalla Francia di Pompidou, ansiosa di stringere nuove alleanze dopo il raffreddamento del « flirt » fra

Parigi e Bonn.

Ma queste sono considerazioni di carattere politico e il discorso rischia di portarci lontano. Rimanendo nell'ambito socio-economico, rileviamo dunque che le elucubrazioni di Enoch Powell e dei suoi degni seguaci sono del tutto infondate e tendenziose. Però, il terreno è fertile: in Inghilterra c'è malcontento e il seme dell'odio « xenofobo » attecchisce facilmente. Non c'è lavoro? Colpa degli stranieri che rubano i... posti migliori. Sono argomenti che i nostri emigrati hanno imparato a conoscere e non solo in Inghilterra. Peccato soltanto che, a Roma, nessuno abbia pensato di dare una risposta adeguata alle accuse degli « ul-

tras » britannici. Una costante immutabile della politica romana è il « lascia dire e lascia correre ». Abbozzare è diventato la sublimazione dello spirito democratico: che importa se i 25 mila italiani d'Inghilterra, grazie al « battage » pubblicitario di tipi come Enoch Powell, sono guardati con crescente sospetto, quasi fossero le avanguardie di quell'esercito di nullatenenti già pronti allo sbarco.

In loro difesa, si è avuto soltanto il composto commento dell'autorevole « Times ». Certo, non li ha difesi per ragioni umanitarie, ma semplicemente per calcolo politico, per dimostrare la fondatezza della sua campagna favorevole all'ingresso del MEC. Ma che importa?



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ABC

di: Rebus del: 18.VI.41

IL SISTEMA DELLA CASA BRUCIATA

Una legge tedesca prevede che, quando un immigrato si trovi privo di casa, venga definito senza fissa dimora e perda il posto di lavoro. Ma senza lavoro che ci sta a fare in Germania? Deve tornarsene al suo Paese. Perciò se vuoi cacciare dalla Germania un immigrato, perché ti è personalmente antipatico o perché vuoi il suo posto di lavoro o perché lavora solo lui e ha altre dieci persone a carico o magari per puro e disinteressato razzismo, il sistema è semplice: brucialgli la casa. Puoi usare bombe Molotov, torce o semplicemente fiammiferi, come è avvenuto sei settimane fa a Frielzheim, presso Leonberg, nella Germania Occidentale.

Due ragazzini tedeschi giocavano con dei fiammiferi, secondo una tendenza piromane, insita nel tedesco fin dalla nascita, che in seguito si sviluppa vuoi nell'invenzione del lanciafiamme vuoi nell'organizzazione dei forni crematori. Insomma: un fiammifero tira l'altro, un falò di foglie e ramoscelli secchi tira l'altro, i due ragazzini incendiano la casa dell'operaio italiano Pietro Schifano, di 38 anni. La incendiano proprio bene, tanto che i vigili del fuoco, quando arrivano, trovano per le loro pompe solo un mucchio di mattoni e legna fumanti. La madre di Pietro Schifano, la moglie, gli 8 bambini stanno lì a guardare esterrefatti.

Presto arriva a Schifano la notifica di Leonberg, il comune da cui dipende Frielzheim: «Egregio signore, ci risulta che all'attuale momento ella non ha casa. Ce ne dispiace davvero. Ma essendo ella praticamente senza fissa dimora la legge tedesca le impone di lasciare il paese».

Schifano si dà da fare, alla ricerca di un alloggio. Intanto le autorità tedesche ospitano la sua famiglia per qualche giorno in un albergo temporaneamente fuori uso. Le ricerche di Pietro Schifano non approdano a nulla. A Frielzheim non ci sono case capaci di ospitare, sia pure scomodamente, una famiglia di 11 persone.

Gli appartamenti sono tutti piccolissimi, studiati, in genere, per ospitare lavoratori scapoli infinitamente più vantaggiosi.

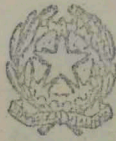
Il sindaco di Leonberg, Walter Rhem, si mostra comprensivo: riesce a procurare a Schifano un mini-appartamento capace, tuttavia, di accogliere 3-4 persone se disposte a dormire in posizione verticale. Naturalmente, precisa il sindaco, il signor Schifano potrà abitare nella nuova casa solo con la moglie e i figli più piccoli. Gli altri figli, insieme alla nonna, possono senz'altro tornare in Italia.

E se gli bruciano pure quella casa? Il sistema non difetta di logica: si potrà assegnare allo Schifano una casa più piccola, di un locale. Naturalmente la moglie dovrà tornare in Italia insieme ai bambini piccoli. Così si raggiunge l'«optimum»:

certo è lui, il lavoratore, che interessa all'industria tedesca. Della moglie e dei figli (figuriamoci della vecchia madre!), carichi inoperosi, che importa?

Da un punto di vista umano, la separazione della famiglia Schifano si può guardare con qualche riserva. Ma dal punto di vista economico, ed è questo che deve osservare una politica del lavoro dove, oltretutto, il marco è in fiera colluttazione contro il dollaro, il procedimento non fa una piega. Anzi, perché non rendere ufficiale in tutta la comunità del MEC il sistema della casa bruciata? Si risolverebbe il grave problema dell'inforestieramento e si convincerebbe il lavoratore immigrante a portare soltanto quel che serve, due solide braccia, lasciando a casa l'inutile bagaglio della famiglia.

I.R.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Stampa

di: Corriere del: 19-VI-71

Conclusa la visita di Moro in Algeria

Firmato un accordo di cooperazione tecnica - L'ultimo colloquio con Buteflika

Algeri, 18 giugno.

La visita del ministro degli Esteri italiano, Aldo Moro, in Algeria, si è conclusa nel pomeriggio di oggi con un accordo di cooperazione tecnica tra i due Paesi. L'accordo, che è stato firmato da Moro e dal collega algerino Buteflika al termine di un ultimo colloquio durato 45 minuti, prevede in particolare: la concessione di borse per soggiorni di studio e di specializzazione, la preparazione di studi e progetti a fini di sviluppo economico e sociale, ricerche in comune su problemi scientifici e tecnici, iniziative di cooperazione per la formazione professionale di artigiani e tecnica. Prevede inoltre l'invio di esperti.

Il servizio degli esperti avrà una durata di due anni: allo scadere del periodo, il rapporto potrà essere rinnovato sia su richiesta del governo ricevente, sia dello stesso esperto. Il governo italiano si è impegnato inoltre ad inviare, su richiesta del governo algerino, volontari del servizio civile per periodi di attività della durata di due anni.

In base all'accordo le due parti si impegnano a organizzare cicli di tirocinio per la formazione tecnica e professionale, ad accogliere missioni di informazione e di studio, a mettere a disposizione esperti per missioni di breve durata, a partecipare alla costruzione ed all'attrezzatura di centri di formazione professionale e di istituti tecnici.

In serata il ministro Moro è ripartito per Roma (dove è giunto alle 20,30). Poco prima della partenza è stato diramato un comunicato congiunto nel quale si richiamano i temi trattati nel corso delle conversazioni tra il nostro ministro degli Esteri e quello algerino. (Ansa)

K I E I I c



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di: Roma del: 19-VI-71

- Come abbiamo detto, la seconda parte del comunicato concerne le relazioni bilaterali e le ampie possibilità che si offrono allo sviluppo degli scambi in numerosi settori, « fra i quali quello del gas naturale ». Il governo italiano mette a disposizione del governo algerino dei crediti da utilizzare per l'acquisto di beni e di servizi in Italia e per la realizzazione dei progetti di sviluppo in corso. L'accordo di cooperazione economica e tecnica tende ad incoraggiare ed a facilitare la realizzazione dei progetti nel più vasto settore dello sviluppo economico, culturale e sociale dei due paesi. L'on. Moro, dopo averlo firmato ha detto: « L'accordo offre un mezzo per consolidare la cooperazione italo-algerina. L'Italia spera che su questo accordo possano essere indirizzate su una strada comune delle forze vive nel nome del progresso ».

- s
 u
 d
 l'
 tu
 F
 v
 n
 n
 d
 te
 fi
 c

Incontro italo-algerino -
 comunicato finale



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Popolo

di: Roma del: 18-VI-51

e.	La seduta di ieri alla Camera	s
e	è stata interamente dedicata al-	s
d.	le interrogazioni, poche delle qua-	g
o.	li presentavano però un interes-	p
o.	se non marginale e non locale.	s
ia	Il sottosegretario al Lavoro De	d
ia	Marzi, democristiano, ha rispo-	c
1-	sto al comunista Caponi sui la-	Q
1-	mentati ritardi con cui vengono	si
Il	definite le pratiche di pensione e	re
rr	di malattia dei nostri lavoratori	vi
a	emigrati da parte degli organi	ci
o	previdenziali stranieri. De Mar-	te
-	zi ha fatto rilevare la complessi-	ae
-	sità di queste pratiche di fronte	n
-	alla quale il nostro ministero del	d
-	Lavoro si è già impegnato con	v
-	un'azione a livello comunitario al	r
-	fine di snellire le relative pro-	e
-	cedure, ottenendo anche i primi	
-	tangibili risultati. Il comunista	
-	Pochetti, replicando a nome del	
-	collega di gruppo, si è dichiarato	
-	insoddisfatto sostenendo che vi	
-	sarebbero carenze nell'azione in-	
-	ternazionale del nostro Governo	
-	e deplorando che la carica di	
-	presidente dell'INPS si trovi in	
-	questo momento vacante.	
-	Un'altra precisazione governativa	



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

Tempo

di: Reuss del: 13-VI-41

01
 02 **TRE ITALIANI ARRESTATI**
 03 **per la «gang delle auto»**
 04 Vienna, 13 giugno
 05 Tre italiani sono stati arresta-
 06 ti — due in Austria ed uno in
 07 Jugoslavia — sotto l'accusa di
 08 far parte di una banda interna-
 09 zionale di ladri di automobili.
 10 Si tratta di Giovanni Murino, di
 11 24 anni nato in Sardegna, di
 12 Carlo Mazzoni, bolognese di 34,
 13 e di Demetrio Libri, di 25 da
 14 Reggio Calabria. I quali sono
 15 accusati di aver rubato numero-
 16 se autovetture di grossa cillin-
 17 drata nella Germania occidente-
 18 le ed in Austria per poi rivende-
 19 rle in Paesi dell'Europa orienta-
 20 tale. Assieme ai tre è stato arre-
 21 strato anche il cittadino greco
 22 Costantino Bertiou, di 27 anni.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Unità

di: Roma del: 19-VI-41

**Successo
degli operai
italiani
in Svizzera**

ZURIGO, 18.

Ci sono voluti due giorni di sciopero compatto da parte degli operai per costringere i dirigenti delle acciaierie Monteforno di Bodio (la più grande industria metalmeccanica del Canton Ticino il cui capitale è in gran parte di provenienza italiana, che occupa 900 lavoratori di cui 600 immigrati italiani) a riconoscere ai propri dipendenti almeno parte dei miglioramenti salariali che chiedevano. Gli operai hanno infatti accettato nel corso di un'assemblea, alla quale hanno presenziato ottocento lavoratori, di riprendere il lavoro sulla base di un accordo con il quale si riconosce un aumento salariale di venticinque centesimi orari più un incremento per carovita del 2,2% (il che porta l'aumento salariale complessivo a circa quaranta centesimi orari), una indennità per ferie di 150 franchi, ed un ottavo giorno infrasettimanale festivo pagato dalla ditta (finora le feste infrasettimanali pagate erano sette). Quello che gli operai hanno ottenuto è inferiore a quello che chiedevano ma è qualcosa di più di quello che la ditta si era dichiarata disposta a riconoscere prima dell'inizio dello sciopero. Questo vuol dire che con l'agitazione le maestranze sono riuscite a strappare miglioramenti che altrimenti non avrebbero avute. E' da qui che bisogna partire per una valutazione dei risultati dell'agitazione ed anche per comprendere i motivi della generale valutazione positiva sui risultati dello sciopero data dagli stessi operai.

Del resto l'agitazione aua Monteforno come quelle di Ginevra e di Yverdon del marzo scorso va inquadrata nel clima sindacale che regna oggi in Svizzera dove i nuclei operai più decisi stanno constatando che con la lotta si può ottenere anche quello che il padrone non è disposto a cedere con altri mezzi e stanno quindi dimostrando quanto sia nociva agli interessi dei lavoratori la convenzione detta della pace del lavoro.

In questa direzione si è pronunciato nei giorni scorsi lo stesso congresso dei sindacati dei ferrovieri che si è tenuto a Davos. Con 289 voti contro 170 esso ha deciso di chiedere che sia abolita la clausola dello statuto dei funzionari statali che vieta a questi ultimi di fare sciopero. Anche in questa decisione si riflette qualcosa di nuovo. Infatti in due altri precedenti congressi la stessa proposta era stata respinta dalla maggioranza dei delegati.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMULAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio del Giornale

Unità

di: *Roma* del: *19-VI-41*

Denunciata alla Camera la paralisi dell'INPS

GRAVI RITARDI PER LE PENSIONI AI LAVORATORI ITALIANI EMIGRATI

Intervento del compagno Pochetti - Sollecitata dal PCI la soluzione della vertenza dei poligrafici delle agenzie di informazione

Per la seconda volta in pochi giorni, la questione della paralisi dell'INPS, dovuta soprattutto al mancato insediamento del nuovo presidente da parte del governo, è stata sollevata alla Camera dal compagno Pochetti. L'occasione è stata offerta ieri dalla discussione di una interrogazione sui ritardi estenuanti, con cui gli istituti e le casse di previdenza stranieri definiscono le pratiche di pensione o delle rendite per infortunio o malattia professionale per i lavoratori italiani emigrati e poi rimpatriati.

Il sottosegretario al Lavoro, De Marzi, si è trincerato dietro la complessità delle istruttorie, assicurando tuttavia che il governo italiano si sta adoperando per uno snellimento delle procedure, mediante la

convenzioni con gli altri Paesi.

Il compagno Pochetti ha deplorato la lentezza con cui si sta operando per le nuove convenzioni. Questo è tuttavia solo un aspetto del problema, poiché una delle cause fondamentali dei ritardi è nell'attuale paralisi dell'INPS, che il governo deve assolutamente sbloccare con rapidità.

Con una sua interrogazione, il compagno Terraroli ha denunciato le gravi violazioni dei regolamenti sugli appalti, compiute dalla direzione dell'OM-FIAT di Brescia congiuntamente con l'impresa appaltante « Maffei ». Il sottosegretario De Marzi si è limitato ad assicurare che il ministero del Lavoro sta elaborando una nuova disciplina dei lavori in appalto.

Il compagno Pochetti, con un'altra interrogazione, ha sol-

lecitato un intervento del ministero del Lavoro, che favorisca una soluzione delle vertenze dei lavoratori poligrafici dipendenti dalle agenzie di informazioni (per quanto riguarda il riposo settimanale), in modo che essi vengano equiparati ai dipendenti dei quotidiani.

Pochetti ha anche sollecitato la risposta del governo alla sua interrogazione sul licenziamento dei lavoratori dello stabilimento « Pantanello » di Roma.

Il fascista Pazzaglia ha rivolto un attacco contro i magistrati milanesi (in particolare un presidente di tribunale e un pubblico ministero), che avrebbero mostrato una « colpevole tolleranza » nei confronti del pubblico « intemperante » durante il processo agli « anarchici ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Spinnella del Popolo *Forum* del: *18-VI-44*

E' FINITO MALE IL RICATTO TENTATO DA UN IMMIGRATO

Italiano arrestato a Bruxelles Voleva far saltare l'aeroporto

L'uomo, un operaio, aveva chiesto 400 milioni. La polizia gli fa avere il «denaro» (un pacco di carta sensibile al «geiger») lo segue e lo cattura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bruxelles, 18 giugno

Dopo l'Australia anche l'Europa. La minaccia di attentati contro aerei o aerostazioni ha ormai varcato l'oceano. Ultimo protagonista della serie un giovane operaio italiano, Salvatore Spagnolo di 29 anni, che stasera in una cella del carcere di Bruxelles medita sulla sua cattiva sorte e soprattutto sulla bontà delle sue intenzioni.

Con una lettera lasciata stamane in una delle cabine telefoniche dell'aeroporto internazionale belga un anonimo minacciava di fare saltare in aria l'aeroporto di Bruxelles se non gli fossero stati sborsati «brevi manu», trenta milioni di franchi, cifra pari a circa 400 milioni di lire. Ad avvisare il dirigente dell'aerostazione belga della presenza della minacciosa lettera era stata una telefonata, anch'essa anonima.

Il funzionario, pur pensando ad uno scherzo, si era voluto sincerare di persona della veridicità delle affermazioni dello sconosciuto interlocutore e si era recato nella cabina indicata; dove aveva trovato la lettera.

La cosa non lo aveva eccessivamente preoccupato. Era in fondo uno scherzo riuscito bene. A questo punto le telefonate si susseguono, una persona con voce dal chiaro accento straniero tempesta di telefonate il dirigente che cominciava a preoccuparsi.

Erano le 22 di sera quando giungeva l'ultima telefonata. Stavolta lo scherzo prendeva una brutta piega. Una prima bomba diceva la misteriosa voce sarebbe stata fatta esplodere da lì a mezz'ora; se il denaro non fosse stato lasciato nei pressi del castello di Clabecq, un vecchio maniero a sud di Bruxelles adibito ad alloggi per gli operai di una vicina fabbrica.

A questo punto entrava però

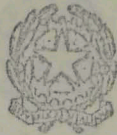
in azione la polizia belga, che riusciva a far cadere in trappola l'operaio con uno stratagemma senz'altro unico: un agente di polizia con un pacco contenente carta impregnata di una speciale sostanza invisibile, sensibile però al contatore «Geiger», veniva mandato al luogo fissato per l'appuntamento.

Nella sua scia si ponevano altri agenti uno dei quali munito dello speciale strumento che collegava idealmente agente-riccatore ed altri agenti.

Lo Spagnolo era puntuale all'appuntamento e dopo essersi sincerato che non vi fossero agenti nelle vicinanze raccoglieva la borsa. Ma lo speciale liquido di cui era impregnata la carta fungeva da «civotta» per gli agenti, che con il contatore «Geiger» potevano seguire a distanza passo passo i movimenti dello Spagnolo e così bloccarlo all'entrata del castello di Clabecq, dove viveva.

Insieme a Salvatore Spagnolo è da stasera in stato di arresto un suo complice, anch'egli italiano.

g. c.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

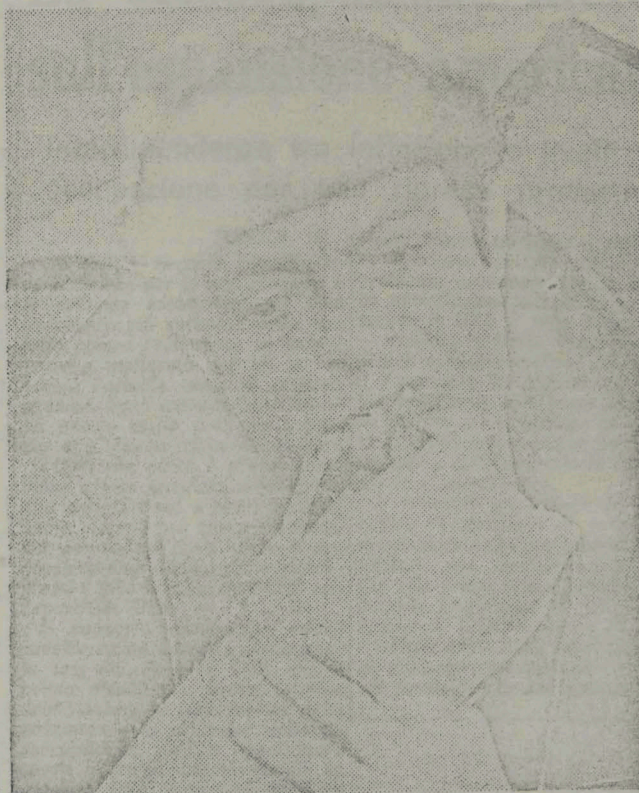
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Mattino

di: Napoli del: 19-VI-71

UN POVERO EMIGRATO



Marcello Mastroianni in una inquadratura del film «Permette, Rocco Papaleo» diretto da Ettore Scola. La troupe del film è tornata a Roma da Chicago dove sono state realizzate le scene in esterni. La vicenda del film è la storia di un povero e sprovveduto emigrato siciliano in Canada (Telefoto ANSA)

C
n
Te
on
di
br
Gi
ni
un
tr
lie
ch
pi
ch
le
pi
m
n
in
le
da
cr
ri
pi
ge.
se
an
te
s
z
r



RILIEVI DELL'O.C.S.E. SULL'ECONOMIA U.S.A.

La disoccupazione incide sull'espansione americana

Interdipendenza tra inflazione e livelli di occupazione per una ripresa produttiva

PARIGI, 18.

(AP-DG) — Secondo l'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) gli USA avrebbero più successo nella loro lotta contro l'inflazione se mantenessero inalterato per un po' di tempo l'attuale tasso di disoccupazione. Sarà ammettere l'OCSE — un prezzo molto duro da pagare per una decelerazione dei rincari. « Quel che conta è che si continuino a fare progressi nella battaglia antinflazione e che i successi finora ottenuti con non pochi sacrifici, non vadano persi in una nuova accelerazione della spirale salariprezzi » dice il rapporto OCSE sull'economia USA.

Il rapporto rileva che « forti considerazioni sociali » sostengono la tesi dei dirigenti USA che il primo obiettivo a breve termine debba essere la riespansione della economia e la riduzione della disoccupazione. « Per equilibrare questi obiettivi concorrenziali le autorità USA dovranno decidere quanto rapida debba essere la espansione, la necessaria quantità e la migliore miscela di stimoli politici per ottenerla e per risolvere il problema della disoccupazione, dell'inflazione dello squilibrio dei pagamenti con l'estero », dice il rapporto.

Gli esperti dell'OCSE ritengono che il tasso di espansione economica USA « desiderabile nei prossimi dodici mesi non vada esagerato ». Essi si aspettano che la disoccupazione sarà di un punto percentuale superiore a un anno fa.

L'attenuazione delle politiche restrittive è stata finora modesta, le autorità hanno fatto piuttosto conto su una rinascita della fiducia dei consumatori. Ma se questa fiducia non si manifesta « prestino », occorreranno altri stimoli, dice il rapporto OCSE.

Politica monetaria

« La politica monetaria sembrerebbe la risposta logica, dacché può applicarsi con maggiore flessibilità ma c'è pericolo che la politica monetaria si faccia troppo espansionistica ».

Gli aumenti salariali hanno mo-

strato scarsa tendenza a rallentare di ritmo nel 1970 essi sono il problema principale per la politica antinflazione del 1971. Le istituzioni in USA — nota il rapporto — rendono difficile l'applicazione di una qualsiasi politica dei redditi « ma data la gravità del problema odierno, ogni passo che possa portare ad acquistare la volontaria collaborazione delle parti alle trattative collettive merita seria e continua attenzione ».

Il rapporto ammonisce gli USA contro l'imposizione di restrizioni al commercio che potrebbero avere « effetti non desiderati » e dice che tale azione non è consigliabile quando l'inflazione è un grosso problema. L'OCSE esorta gli USA a « tener conto delle reazioni e degli atteggiamenti degli altri paesi » nel formulare le sue politiche.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di:

del: 19-VI-71

ANSA 119/3 - CONCLUSA VISITA ON. BEMPORAD A ITALIANI NELLA RFT. BONN, 19 GIU (ANSA) - IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO AGLI ESTERI, ON. BEMPORAD, ACCOMPAGNATO DALL'AMBASCIATORE D'ITALIA LUCIOLLI E DA FUNZIONARI DEL MINISTERO E DELL'AMBASCIATA, HA CONCLUSO OGGI LA VISITA ALLE COLLETTIVITA' ITALIANE DEL CENTRO E DEL NORD DELLA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA INIZIATA IL 16 GIUGNO.

NELLE ZONE DI FRANCOFORTE, KASSEL, WOLFSBURG, HANNOVER E OSNABRUCK L'ON. BEMPORAD SI E' INCONTRO CON NUMEROSI LAVORATORI ITALIANI OCCUPATI NELLE INDUSTRIE DI AUTOMOBILI "OPEL" E "VOLKSWAGEN" ED IN VARIE ALTRE IMPRESE, INTRATTENENDOSI CON LORO NEI POSTI DI LAVORO, NEI CENTRI DI RITROVO, NEGLI ALLOGGI E NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE E PROFESSIONALI.

DURANTE APERTI ED APPROFONDITI DIBATTITI CON I LAVORATORI, CON GLI ESPONENTI DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE NEI COMITATI CONSOLARI DI COORDINAMENTO, CON I RAPPRESENTANTI SINDACALI E CON GLI OPERATORI SOCIALI, L'ON. BEMPORAD HA ESAMINATO I PROBLEMI CONCERNENTI LE CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO DEI CONNAZIONALI. L'ASSISTENZA SCOLASTICA AI FIGLI DEI LAVORATORI, GLI ALLOGGI E LA PREVIDENZA SONO STATI I TEMI MAGGIORMENTE DISCUSSI.

L'ON. BEMPORAD, RENDENDOSI CONTO DELLE ESIGENZE E DELLE ASPETTATIVE DELLE COLLETTIVITA' ITALIANE IN GERMANIA, HA ILLUSTRATO E PRECISATO A PIU' RIPRESE AI CONNAZIONALI LE RECENTI MISURE ED INIZIATIVE GOVERNATIVE E PARLAMENTARI ADOTTATE NEL SETTORE DELL'EMIGRAZIONE: IN PARTICOLARE LA LEGGE N. 153 DEL MARZO 1971 SULL'ASSISTENZA SCOLASTICA E DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO; L'INDAGINE CONOSCITIVA PARLAMENTARE SUI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE, RECENTEMENTE CONCLUSASI; I CONTATTI BILATERALI IN CORSO CON LE AUTORITA' TEDESCHE IN MATERIA DI ALLOGGI E DI APPLICAZIONE DEI REGOLAMENTI COMUNITARI SULLA LIBERA CIRCOLAZIONE DELLA MANODOPERA E SULLA SICUREZZA SOCIALE.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

PER LA SCUOLA L'ON. BEMPORAD HA INDICATO CHE IL GOVERNO ITALIANO HA INTESO ASSICURARE AI FIGLI DEI LAVORATORI ITALIANI LA POSSIBILITA' SIA DI INSERIRSI NELLE SCUOLE LOCALI DEL PAESE OSPITANTE, CON CORSI DI INSERIMENTO E DI DOPOSCUOLA, SIA DI REINTEGRARSI, IN CASO DI RIENTRO IN ITALIA, NELLA VITA SCOLASTICA E SOCIALE DEL NOSTRO PAESE MEDIANTE IL RICONOSCIMENTO DEI TITOLI DI STUDIO CONSEGUITI ALL'ESTERO, RICONOSCIMENTO CONDIZIONATO SOLTANTO DALLA FREQUENZA DI CORSI DI LINGUA E CULTURA ITALIANA.

PER IL PROBLEMA DEGLI ALLOGGI, LA CUI PENURIA SI AVVERTE GRAVEMENTE IN TALUNE ZONE DELLA GERMANIA E CHE OSTACOLA SOVENTE IL RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE, L'ON. BEMPORAD HA RIBADITO L'ESIGENZA DI ACCELERARE AL MASSIMO IL PROGRAMMA DEL GOVERNO TEDESCO E DELLE MAGGIORI IMPRESE PER LA COSTRUZIONE DI NUOVI ALLOGGI COLLETTIVI E FAMILIARI PER SOSTITUIRE GRADUALMENTE QUELLI INADEGUATI E DISAGIATI E PER GIUNGERE COSI' AD ELIMINARE GLI INCONVENIENTI DERIVANTI DAL CARO FITTI.

PER QUANTO RIGUARDA I PROBLEMI PREVIDENZIALI, E' APPARSA EVIDENTE L'URGENZA DELLA REVISIONE DELL'ATTUALE NORMATIVA COMUNITARIA PER UN MIGLIORE COORDINAMENTO DEI SISTEMI PREVIDENZIALI NEI PAESI MEMBRI E DELLO SNELLIMENTO DELLE PROCEDURE IN ITALIA.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Ag. Kalua

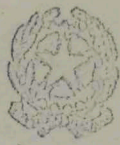
di:

del: 19-VI

84-I

SOTTOSEGRETARIO BEMPORAD PER COMUNITA' ITALIANA IN GERMANIA BONN, 19/6 (AGENZIA ITALIA) - IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO AGLI AFFARI ESTERI, ON. BEMPORAD, INSIEME CON L'AMBASCIATORE D'ITALIA LUCIOLLI E CON FUNZIONARI DEL MINISTERO E DELL'AMBASCIATA, HA CONCLUSO OGGI LA VISITA ALLE COLLETTIVITA' ITALIANE DEL CENTRO E DEL NORD DELLA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA, INIZIATA IL 16 GIUGNO. NELLE ZONE DI FRANCOFORTE, KASSEL, WOLFSBURG, HANNOVER E OSNABRUCK, SI E' INCONTRATO CON NUMEROSI LAVORATORI ITALIANI OCCUPATI NELLE INDUSTRIE DI AUTOMOBILI OPEL E WOLKSWAGEN E IN VARIE ALTRE IMPRESE, INTRATTENENDOSI CON ESSI NEI POSTI DI LAVORO, NEI CENTRI DI RITROVO, NEGLI ALLOGGI E NELLE SCUOLE PROFESSIONALI. IN DIBATTITI CON I LAVORATORI, CON GLI ESPONENTI DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE NEI COMITATI CONSOLARI DI COORDINAMENTO, CON I RAPPRESENTANTI SINDACALI E CON GLI OPERATORI SOCIALI, L'ON. BEMPORAD HA ESAMINATO I PROBLEMI CONCERNENTI LE CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO DEI NOSTRI CONNAZIONALI. L'ASSISTENZA SCOLASTICA AI FIGLI DEI LAVORATORI, GLI ALLOGGI E LA PREVIDENZA SONO STATI I TEMI MAGGIORMENTE DISCUSSI. L'ON. BEMPORAD, RENDENDOSI CONTO DELLE ESIGENZE E DELLE ASPETTATIVE DELLE COLLETTIVITA' ITALIANE IN GERMANIA, HA ILLUSTRATO LE RECENTI MISURE ED INIZIATIVE GOVERNATIVE E PARLAMENTARI ADOTTATE NEL SETTORE DELL'EMIGRAZIONE, IN PARTICOLARE LA LEGGE N. 153 DEL MARZO 1971, SULL'ASSISTENZA SCOLASTICA E DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO; L'INDAGINE CONOSCITIVA PARLAMENTARE SUI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE RECENTEMENTE CONCLUSASI; I CONTATTI BILATERALI IN CORSO CON LE AUTORITA' TEDESCHE IN MATERIA DI ALLOGGI E DI APPLICAZIONE DEI REGOLAMENTI COMUNITARI SULLA LIBERA CIRCOLAZIONE DELLA MANODOPERA E SULLA SICUREZZA SOCIALE.

PER LA CUOLA, L'ON. BEMPORAD HA INDICATO COME IL GOVERNO ITALIANO ABBAIA INTESO ASSICURARE AI FIGLI DEI LAVORATORI ITALIANI LA POSSIBILITA' SIA DI INSERIRSI NELLE SCUOLE DEL PAESE OSPITANTE CON CORSI DI INSERIMENTO E DI DOPOSCUOLA, SIA DI REINTEGRARSI, IN CASO DI RIENTRO IN ITALIA, NELLA VITA SCOLASTICA E SOCIALE DEL NOSTRO PAESE MEDIANTE IL RICONOSCIMENTO DEI TITOLI DI STUDIO CONSEGUITI ALL'ESTERO, RICONOSCIMENTO CONDIZIONATO SOLTANTO DALLA FREQUENZA DI CORSI DI LINGUA E CULTURA ITALIANA. PER IL PROBLEMA DEGLI ALLOGGI, LA CUI PENURIA SI AVVERTE GRAVEMENTE IN ALCUNE ZONE DELLA GERMANIA E CHE OSTACOLA SOVENTE IL RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE, L'ON. BEMPORAD HA PROSPETTATO L'ESIGENZA DI ACCELERARE AL MASSIMO IL PROGRAMMA DEL GOVERNO TEDESCO E DELLE MAGGIORI IMPRESE PER LA COSTRUZIONE DI NUOVI ALLOGGI COLLETTIVI E FAMILIARI PER SOSTITUIRE GRADUALMENTE QUELLI INIDONEI E DISAGIATI E PER GIUNGERE COSI' AD ELIMINARE GLI INCONVENIENTI DERIVANTI DAL CAROFITTI. PER QUANTO RIGUARDA I PROBLEMI PREVIDENZIALI E' APPARSA EVIDENTE L'URGENZA DELLA REVISIONE DELL'ATTUALE NORMATIVA COMUNITARIA PER UN MIGLIORE COORDINAMENTO DEI SISTEMI PREVIDENZIALI DEI PAESI MEMBRI E DELLO SNELLIMENTO DELLE PROCEDURE IN ITALIA.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI LOCALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

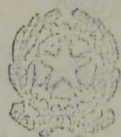
taglio del Giornale Sole d'Italia di: Nelyne del: 19-11-71

30 MILIONI DI ITALIANI EMIGRATI DAL 1870

Dal 1870 ad oggi quasi 30 milioni di italiani sono emigrati in cerca di lavoro e circa la metà di questi ha finito per stabilirsi definitivamente all'estero. Ne risulta che l'Italia ha così fornito nell'ultimo secolo il flusso più consistente della manodopera sia nell'area europea, sia agli altri continenti.

L'emigrazione è stata quindi un fenomeno significativo anche per l'economia nazionale. Negli anni più recenti la tendenza all'emigrazione mostra una certa attenuazione; ma, nel contempo, anche un assestamento su livelli consistenti: fra le 200 mila e le 300 mila unità annue. Nel 1967 e 1968 il flusso migratorio è stato di 230 mila e poi di 215 mila unità e ciò in connessione col rallentamento delle economie tedesca e svizzera. Successivamente c'è stata una ripresa verso la Germania che sembra proseguire. Verso la Svizzera il flusso appare frenato dai contingenti disposti da tale Paese, ma si aprono nuove prospettive per l'Olanda, la Francia, gli USA e l'Australia.

Secondo l'Istituto centrale di statistica, si fa la previsione di un saldo netto migratorio (migrazione al netto dei rientri in Italia) che è di 250 mila unità annue per il prossimo decennio 1972-1981. Una cifra che resta assai consistente e che rivela la serietà del problema.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Sole d'Italia di: Belgio del: 19-VI-71

E' ORA DI PROVVEDERE PER LA SCUOLA IN EUROPA

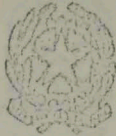
Il 30 giugno si riuniscono per la prima volta a Bruxelles i ministri della Pubblica Istruzione comunitari — Il Consiglio d'Europa ritiene meritevole di particolare attenzione il problema dell'insegnamento dei figli dei migranti

BRUXELLES, giugno. — Per la prima volta da quando esiste il MEC, i ministri della Pubblica Istruzione dei sei Paesi si riuniranno il 30 giugno prossimo a Bruxelles.

Si spera che all'occasione i ministri non si limitino ad un

breve giro di tavola seguito dal tradizionale banchetto, ma intraprendano un'azione comune per dare inizio ad un'armonizzazione degli studi all'interno della Comunità Europea ed esaminino il grave problema dell'insegnamento dei bambini dei lavoratori migranti.

Quest'ultima preoccupazione è stata condivisa dai venti ministri della Pubblica Istruzione dei Paesi aderenti al Consiglio d'Europa, i quali riunitisi a Bruxelles il 10 giugno hanno tra l'altro considerato che il problema dell'insegnamento degli alunni migranti merita una particolare attenzione. Essi hanno perciò deciso di indire una riunione specializzata su questo tema a Strasburgo, nel 1972, alla quale altri ministri e servizi potrebbero essere invitati. La conferenza porterebbe sull'istruzione e la formazione dei migranti adulti e adolescenti e sull'istruzione dei bambini.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE PALESTRALE, EMIGRAZIONI E DOGANE ESTERNE

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

A.g. Stefani di:

del: 19-VI-71

PANORAMICA DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO

- In ogni parte del mondo i giornali in lingua rappresentano la Patria lontana

Roma, 19 giugno (Stefani) - Nell'ambito del dibattito sui vari e complessi aspetti della presenza dei giornali di lingua italiana in ogni parte del mondo dove vivono le nostre Comunità, l'Agenzia "Stefani" ha tracciato dallo scorso aprile ad oggi, una dettagliata panoramica delle testate italiane pubblicate nell'America del Nord, nell'America Latina, in Australia, in Africa e in Europa.

Ciò allo scopo di far conoscere la dimensione di questa presenza che oggi, finalmente, trova riconoscimento con la convocazione del primo Congresso mondiale che inizierà, a Roma, il 5 luglio prossimo.

Indubbiamente, è questo un avvenimento molto atteso da tutti i colleghi che da anni operano spesso in condizioni difficili. Al Congresso di Roma, con la loro esperienza,

porteranno la preziosa testimonianza di quello che la professione giornalistica, anche se esercitata alla garibaldina, può dare ai nostri connazionali quando alla base c'è soprattutto l'obiettività dell'informazione, la lealtà nella libera articolazione della democrazia.

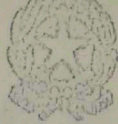
Alla vigilia del Congresso di Roma l'Agenzia "Stefani" ricorda ancora le oltre cento testate dei giornali di lingua italiana all'estero, tutti autentiche bandiere della nostra Patria.

I venti giornali nel Centro America e nell'America Latina (11 in Argentina, 2 in Brasile, 2 in Venezuela, 2 in Uruguay e 1 in Cile, Perù, Panama e Messico).

In Australia, dove la presenza dei lavoratori italiani aumenta progressivamente, si pubblicano 12 periodici che trovano ampia diffusione nelle Comunità.

Nell'America del Nord, un quotidiano e 12 periodici mantengono il costante contatto degli italiani con la Penisola; negli Stati Uniti, 32 giornali in lingua e bilingua sono editi in 11 Stati della Confederazione; tra questi il vecchio quotidiano di New York fondato nel lontano 1880.

Sensibile è anche la presenza della stampa italiana in Africa con 1 giornali tra cui un quotidiano all'Asmara.



Ministero degli Affari Esteri

2

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

Infine, l'articolata presenza in Europa con 53 periodici tra cui quelli della "Federazione per la Stampa in Europa". La diffusione riguarda il Belgio, la Francia, la Repubblica Federale di Germania, la Gran Bretagna, il Lussemburgo, l'Olanda, la Svezia e la Confederazione Elvetica.

Sino ad oggi non è stato possibile compilare un calcolo, anche approssimativo, della tiratura complessiva di tutti i giornali italiani all'estero, ma, senza timore di essere smentiti, si può affermare che la quasi totalità dei nostri connazionali nei Paesi europei e in quelli extra europei, accoglie nella propria casa un giornale edito all'estero nella nostra lingua.

L'Agenzia "Stefani", che dedica da anni una edizione speciale ai giornali italiani all'estero, auspica che la prossima assise plenaria di Roma rappresenti il punto di partenza di un cammino nuovo, armonioso ed organico, che nella pluralità degli orientamenti si mantenga nel solco di quella obiettività che è base indispensabile di un giornalismo veramente italiano e democratico. (Stefani)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Hq. Stefani

di:

del:

19-VI-4

UNA RISPOSTA DI BEMPORAD ALL'ON. FRANCO VERGA

Roma, 19 giugno (Stefani) - Rispondendo alla interrogazione (4-11857) dell'On. Franco Verga sul "Convegno a Roma dei direttori di giornali italiani all'estero", il

Sottosegretario agli Affari Esteri, On. Alberto Bemporad, ha precisato che "... si è considerata di notevole interesse l'idea di una riunione dei direttori dei giornali per gli italiani all'estero.

Il Ministero degli Esteri ha ritenuto opportuno - ha aggiunto l'On. Bemporad - collaborare con il Comitato promotore, proponendo che venissero adottati obiettivi criteri di ammissione al Convegno, assicurando il finanziamento dell'iniziativa ed ogni altra forma di assistenza richiesta per favorirne la riuscita". (Stefani)

UN COMMENTO DEL "CORRIERE DEGLI ITALIANI"

- Ascriviamo tra le cose positive a vantaggio dell'emigrazione questa iniziativa

Lugano, 19 giugno (Stefani) - Commentando l'annuncio del prossimo Congresso della stampa italiana all'estero. - segnala l'Agenzia "Stefani" - il "Corriere degli Italiani" sottolinea che, "nonostante la lunga attesa, noi ascriviamo tra le cose positive a vantaggio dell'emigrazione questa iniziativa.

La decisione del Governo di convocare la stampa italiana che opera all'estero - prosegue il periodico della "Federazione per la Stampa in Europa" - significa che è riconosciuto il ruolo fondamentale svolto dagli organi di informazione sui problemi delle nostre collettività". (Stefani)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Aq. Stefani di:

del:

19-VI-71

CONGRESSO DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO

CONVOCATO A ROMA DAL 5 ALL'8 LUGLIO 1971

- Prima assise dei responsabili dei giornali di lingua italiana nel mondo

Roma, 19 giugno - L'Agenzia "Stefani" comunica:

Il primo Congresso della Stampa di lingua italiana all'estero si terrà a Roma dal 5 all'8 luglio prossimi, nell'Auditorio del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, in Viale Lubin, 2.

L'annuncio è stato dato dal Comitato promotore il quale entro la fine del corrente mese provvederà all'invio delle convocazioni.

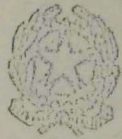
OPINIONI E DIBATTITO PRECONGRESSUALE

(a cura dell'Agenzia "Stefani")

IL "CORRIERE DI TUNISI" SUL PROSSIMO CONGRESSO

Tunisi, 19 giugno (Stefani) - Il "Corriere di Tunisi" torna ad occuparsi del prossimo Congresso della stampa italiana all'estero. Dopo aver manifestato gratitudine per le "notizie che ci pervengono tramite le agenzie specializzate ed in particolare dall'Agenzia "Stefani", la quale ha iniziato da alcune settimane una vera e propria panoramica delle testate italiane pubblicate in ogni parte del mondo", tra l'altro scrive: "... vorremmo che il Comitato promotore faccia pervenire l'ordine del giorno dei lavori almeno con un mese di anticipo per poter studiare le questioni che saranno dibattute ed eventualmente consentire - come abbiamo già chiesto - la partecipazione del più gran numero di interessati.

Non vorremmo, come spesso è accaduto - aggiunge il giornale italiano di Tunisi - che all'indomani del convegno i "frustrati" si sentano in obbligo di promuovere nuove iniziative con la conseguenza di paralizzare o perlomeno ostacolare la realizzazione di scopi che stanno tanto a cuore di chi all'estero svolge, con fortune diverse, la tanto difficile missione di informazione". (Stefani)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

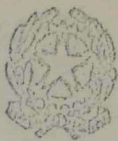
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale *Sole di Kalua* di: *Belys* del: *18-VI-4*

Rivendicazioni a livello europeo per i lavoratori della Solvay

TUTTI i sindacati di categoria (chimici) rappresentanti i lavoratori occupati nelle varie imprese del gruppo Solvay-Europa hanno, in un recente incontro a Parigi, elaborato le seguenti rivendicazioni comuni da deporre prossimamente nelle singole imprese che il gruppo Solvay ha in Europa: minimo salariale garantito basato sul potere d'acquisto in ogni Paese e a partire dall'equivalente di 11.700 franchi belgi per la più bassa categoria;

settimana lavorativa di 40 ore;
4 settimane di congedi pagati, pensionamento a 60 anni per gli uomini e a 55 per le donne e per gli uomini esposti a lavori insalubri;
uniformizzazione delle legislazioni per la riparazione delle malattie professionali e gli infortuni sul lavoro e un organismo di controllo diretto con potere di decisione, gestito dai lavoratori; creazione di un consiglio d'impresa Solvay-Europa.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Sole d' Italia di: Belyne del: 14-11-71

ASSEGNI FAMILIARI

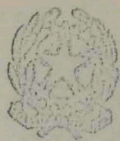
**Il mezzo mese non verrà
pagato all'estero
neppure per il 1971?**

Il fondo di riserva disponibile presso la Cassa nazionale assegni familiari (l'ONAFIS l'Office national d'allocations familiales pour travailleurs salariés) ammonta anche quest'anno a 1,4 miliardi di franchi. Nel 1970 il Comitato paritario di gestione della cassa decise di utilizzare un miliardo di franchi concedendo un mezzo mese supplementare d'assegni familiari a tutti i figli beneficiari e i circa 400 milioni di franchi restanti allo sviluppo dei servizi collettivi (asili e asili nido) riservati ai figli dei lavoratori salariati.

Fu il criterio del sindacato cristiano che prevalse lo scorso anno rispetto a quello del sindacato socialista tendente all'utilizzo di tutte le riserve nei servizi collettivi. Infatti, le riserve assegni familiari devono essere destinate alle famiglie dei lavoratori salariati, lasciando all'intera collettività nazionale il compito di finanziare i servizi collettivi aperti a tutti.

Il pagamento del mezzo mese assegni familiari sarà ripetuto nel settembre 1971, quale contributo alle famiglie dei lavoratori per le considerevoli spese che generalmente incontrano per i loro figli all'inizio dell'anno scolastico.

Lo ha già deciso il Ministro della previdenza sociale, autorizzando il futuro secondo pagamento, senza tuttavia far conoscere se i figli residenti nel Paese d'origine dei lavoratori immigrati, in particolare i 5 mila bambini italiani, saranno anch'essi beneficiari o meno, dato che a tutt'oggi essi attendono ancora dal Belgio il pagamento del mezzo mese 1970 quale diritto acquisito in Belgio con il lavoro del padre.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Sole di Italia di: *Belgio* del: *19-11-71*

Donat Cattin bellicoso a Bruxelles per la riforma del Fondo Sociale

Il Ministro italiano del Lavoro considera le proposte della CEE « inadeguate » alle aspettative italiane — La riunione del Consiglio dei Ministri degli Affari Sociali ha luogo il 24 giugno

BRUXELLES, giugno. — Il Ministro del Lavoro, Donat Cattin, si propone il 24 giugno a Bruxelles di battersi con impegno per far trionfare almeno in parte in seno al Consiglio dei Ministri degli Affari Sociali del MEC, che dovrà esaminare e forse approvare il progetto di riforma del Fondo Sociale europeo, il punto di vista italiano.

Tale impegno traspare da una lettera che Donat Cattin ha fatto pervenire ai rappresentanti italiani del Parlamento europeo di Strasburgo prima che iniziasse il dibattito sulla riforma del Fondo. Il ministro li ha posti in guardia sull'impostazione del progetto di regolamento, predisposto dalla Commissione Malfatti, che « disattende la linea programmatica tracciata dal Consiglio

su alcuni punti di particolare rilevanza per l'Italia. »

Il ministro, inoltre, aggiunge che il relatore — la lussemburghese Lulling del partito socialista — « esprime valutazioni più che positive su norme che non possono essere assolutamente condivise, da parte italiana. »

« Se il Parlamento europeo concordasse con le motivazioni adottate dal relatore — afferma Donat Cattin — il progetto di regolamento riceverebbe il sostegno di un consenso che per l'autorità della sede in cui viene formulato, indebolirebbe le tesi sempre e coerentemente sostenute da parte nostra, nell'interesse del Paese e soprattutto dei lavoratori italiani. »

L'Italia teme che il nuovo Fondo, che vuole essere uno strumento

adeguato alle nuove necessità di formazione e di riadattamento della manodopera occupata, serva soprattutto per operazioni di alto costo nelle zone di alta concentrazione industriale europee carenti di manodopera invece di assumere quale priorità l'eliminazione in alcune zone della Comunità della disoccupazione e della sottoccupazione per avviarle verso l'industrializzazione e quindi verso l'assorbimento del fenomeno dell'emigrazione.

L'Italia, inoltre, intende che il Fondo Sociale rientri in un insieme coerente di politica della manodopera e sia quindi strettamente collegato con altri strumenti quali il FEOGA (Fondo di orientamento agricolo) e la Banca europea degli investimenti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Sole di Kalam di: Belya del: 19-VI-71

MINORATI E INVALIDI ITALIANI IN BELGIO

A che punto sono le trattative tra Italia e Belgio per eliminare la discriminazione che colpisce i cittadini italiani

L'on. Bemporad, nella seduta del 9 marzo; ha fatto pervenire al deputato Ferdinando Russo (DC) la risposta alla interrogazione n. 4-14979.

Nella interrogazione l'on. Russo si era rivolto al Ministro degli esteri ed al Ministro del lavoro « per sapere se siano a conoscenza del fatto che i minorati fisici e gli invalidi civili delle famiglie italiane residenti in Belgio devono comprovare, per avere diritto alle speciali provvidenze previste dalla legge belga, almeno 15 anni di residenza in Belgio dopo aver compiuto i 20 anni di età.

Poiché ciò significa che occorre, in atto, avere almeno 35 anni per il riconoscimento del diritto alle suddette provvidenze, si chiede di conoscere se i ministri competenti ritengono di proporre al Belgio un apposito accordo per eliminare tale inconveniente ».

Ecco la risposta del sottosegretario all'emigrazione:

« Il Ministero degli affari esteri è al corrente che i minorati fisici e gli invalidi civili delle famiglie italiane residenti in Belgio per aver diritto alle prestazioni previste in quel paese a favore degli handicapés, devono possedere determinati requisiti che di fatto limitano la portata, nei confronti

dei nostri connazionali, dei benefici in questione.

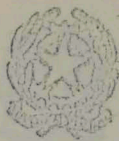
La materia forma già da qualche tempo oggetto di attento esame da parte di questo Ministero. In contatti avuti con le autorità belghe, queste hanno proposto, al fine di risolvere il problema, la conclu-

sione di un accordo di reciprocità così come prescrive la loro legge.

Senonché questa proposta ha suscitato qualche perplessità, giacché da parte italiana si ritiene che le prestazioni agli handicapés previste dalla legge belga debbano essere piuttosto inquadrate nel concetto più ampio dei « vantaggi sociali » di cui all'articolo 7 del regolamento CEE 1612/68 e quindi estese automaticamente ai nostri connazionali in virtù del principio della parità di trattamento previsto dalla normativa comunitaria.

La questione non è senza conseguenze pratiche. Essendo infatti in discussione altri problemi analoghi — pensione sociale, ad esempio — come secondo il Governo italiano andrebbero considerati sempre sotto il profilo dei « vantaggi sociali », si è ritenuto opportuno di non accedere, senza un approfondito esame di tutti gli aspetti della questione, alla proposta belga, al fine di non compromettere l'applicazione del principio più generale previsto dal citato art. 7.

Comunque si può dare assicurazione all'interrogante che chiarite, come si sta facendo, le perplessità alle quali si accennava sopra, è nostro preciso intendimento esperire ogni via per risolvere il problema, nel senso più favorevole ai nostri connazionali ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMBAJATA E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Ritaglio dal Giornale Sole di Kalua di: Belyo del: 19-VI-71



Il reclutamento di italiani per la FORD a Genk

Il sottosegretario agli affari esteri Bemporad ha risposto ad una interrogazione dell'on. Delle Bricca nella quale si chiedeva se i Ministeri del lavoro e quello degli esteri fossero a conoscenza « del reclutamento di circa 200 giovani provenienti dalle Puglie, fatto da emissari della società Ford-Genk, avente sede nel Limburgo, in evidente e palese spregio alle leggi sul collocamento vigenti nel nostro Paese.

Risulta agli interroganti, si leggeva nella interrogazione, che a questi lavoratori venne poi corrisposto un salario giornaliero di seimila lire anziché di ottomila lire, come era stato pattuito contrattualmente, e che a seguito di questa inadempienza e dei ritmi insopportabili di lavoro gli stessi si licenziarono, incontrando molte difficoltà presso la Ford-Genk, che aveva ritirato i documenti personali, allo scopo evidente di impedire un cambiamento di occupazione.

Coloro i quali riuscirono a sciogliere il rapporto di lavoro passarono poi alle dipendenze di miniere di carbone senza che nei loro confronti fossero stati effettuati i prescritti accertamenti sanitari e senza che risultasse l'esistenza dei requisiti di preparazione professionale.

Gli interroganti chiedono se tali notizie risultano confermate e, in caso affermativo, come si siano potute ripetere delle situazioni già riscontrate in passato in materia di collocamento, a cui devono essere ricondotte poi le ulteriori angherie di cui il gruppo di emigrati è stato oggetto, e quali provvedimenti siano stati presi per tutelare i loro diritti e difendere la loro dignità.

Alla interrogazione surriportata l'on. Bemporad ha così risposto:

« Non risulta a questo Ministero né alla competente rappresentanza consolare in Belgio che la Ford-Genk abbia effettuato in Italia reclutamenti illegali. In realtà il reclutamento di circa 200 nostri lavoratori ha avuto luogo nel rispetto delle nostre leggi in materia avendo la Ford presentato regolare richiesta ai nostri

competenti servizi di collocamento che hanno provveduto a reperire la manodopera desiderata.

Per quanto concerne la questione del salario, si fa presente che la Ford ha corrisposto ai nostri lavoratori quanto era previsto nel contratto di ingaggio (art. 2) e cioè 66,30 franchi belgi l'ora. Tale tariffa comporta un salario giornaliero di circa 6600 lire italiane. Per altro nessuna lamentela è pervenuta al nostro console in Bruxelles — che pure ha mantenuto contatti assai frequenti con i predetti lavoratori circa una difformità tra il salario fissato per contratto e quello effettivamente percepito.

Né risulta che le condizioni di lavoro praticate ai nostri connazionali siano state particolarmente gravose alla Ford, rispetto ad industrie dello stesso ramo.

Per quanto riguarda la questione del ritiro dei documenti personali ai nostri lavoratori, si precisa che la Ford, al momento dell'arrivo in Belgio dei predetti lavoratori, ha ritirato i documenti al solo fine di espletare le necessarie formalità di iscrizione nell'anagrafe del comune di Genk restituendo quindi detti documenti tempestivamente agli interessati.

Solo in un caso, in cui la restituzione non è avvenuta subito, la nostra agenzia consolare in Hasselt è immediatamente intervenuta richiamando ad ogni buon fine l'attenzione della ditta sulla necessità che ogni persona sia sempre in possesso dei suoi documenti di identità.

Infine, dei connazionali licenziatisi dalla Ford, solo 21 sono andati a lavorare in miniera. Avvicinati singolarmente dalle nostre autorità consolari, essi hanno spiegato di aver liberamente scelto tale lavoro.

Comunque 11 di essi hanno chiesto, tramite l'agenzia consolare in Hasselt, ed ottenuto di riprendere il lavoro alla Ford a partire dal 21 ottobre 1970.

Per altri nove, licenziatisi dalle miniere, il console a Bruxelles si è interessato per trovare un'altra occupazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE DEGLI ITALIANI di LUGANO del: 15-8-21

Ordine di un vescovo tedesco: cento case per i lavoratori stranieri

Il Vescovo di Speyer (Germania), dr. Wetter, ha deciso di compiere una azione dimostrativa contro le baracche e le poco salubri abitazioni in cui sono costretti ad abitare i lavoratori stranieri e le loro famiglie. La protesta del Vescovo cattolico non è tuttavia di contestazione chiassosa. Più concretamente ha ordinato alla sua Curia di approntare con urgenza un piano per la costruzione di cento abitazioni da assegnare alle famiglie straniere che vivono in Diocesi. Siccome il massimo concentramento di lavoratori stranieri è a Ludwigshafen, la Diocesi di Speyer ha deciso di costruire gli alloggi in quella città. La spesa complessiva sarà di circa otto milioni di marchi. Il Governo federale parteciperà con un contributo, come viene automaticamente assegnato per le abitazioni sociali. Le abitazioni saranno costruite in tre distinte tappe, entro il 1973. Per la assegnazione sono state stabilite alcune regole fondamentali: le abitazioni saranno anzitutto messe a disposizione di quelle famiglie che da almeno due anni risiedono in Germania, con precedenza a quelle numerose. La raccolta e l'esame delle domande è affidato al Caritasverband di Ludwigshafen. Abbiamo incontrato il suo direttore, Horst, nel suo ufficio della Kaiser - Wilhelm Strasse. E' un uomo imponente, nella risata grassa e facile. Parla con entusiasmo dell'Italia, dove — mi racconta — è stato persino a piedi. «In gioventù naturalmente, quando

ero più snello di oggi». La Diocesi di Speyer si è impegnata per quasi due milioni di marchi, mi chiarisce il direttore Horst. «Tutto è nato quasi d'improvviso, allorché si discuteva con il Vescovo per preparare la giornata del concittadino straniero: la seconda domenica di Avvento dello scorso anno, lei sa... Fu deciso che il Vescovo Wetter avrebbe visitato le baracche di una ditta di Ludwigshafen e che nell'occasione avrebbe annunciato ufficialmente la decisione della Chiesa cattolica. Quell'annuncio è stato come il sassolino che ha fatto precipitare la valanga: oggi anche la Città e la Chiesa evangelica si sono impegnate in programmi simili. I piani sono quasi pronti, ma non si è ancora usciti dall'improvvisazione.

Occorrerà ancora un certo tempo per definire meglio le cose ed evitare che da un'idea brillante venga fuori una sorta di ghetto, che tutti rifiutano. Le liste tuttavia sono già quasi pronte e dalle previsioni ne beneficeranno soprattutto gli italiani, che a Ludwigshafen rappresentano la colonia straniera più numerosa e più vecchia. Il programma di costruzione per le famiglie straniere ha imposto alla Diocesi la rinuncia forzata ad altri progetti già pre-stabiliti. Il Vescovo è stato tuttavia ben deciso: «Un posto di lavoro non è sufficiente per una vita decorosa. D'altra parte è proprio per merito dei lavoratori stranieri che il nostro prodotto sociale qui nella nostra Regione aumenta di 15 miliardi all'anno».

Il costo dell'affitto sarà parificato a quelli in corso per le abitazioni sociali ed è previsto sulla base di tre marchi per metro quadrato. Dall'elenco di Ludwigshafen risultano già presentate 46 famiglie italiane, tutte con più di tre figli e particolarmente bisognose. Gli appartamenti sono previsti per famiglie numerose, con due, tre e quattro stanze. Scopo della Diocesi non è evidentemente quello di risolvere il problema delle abitazioni di tutti gli stranieri, ma quello di dare un esempio concreto che possa trascinare anche gli altri (Stato, Regione, Città) a seguirlo.